Anno V - N. 1178 - Lire 20

Venerdì 19 gennaio 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93354, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

STAMANE IL COMANDANTE DELL'ESERCITO ATLANTICO LASCIA ROMA

Soddisfacenti colloqui di Eisenhower con gli esponenti della politica italiana

Riunioni al Viminale e al Ministero della Difesa - La visita ad Einaudi

Roma, 18

Ieri sera, non appena raggiunto l'albergo in via Sistina ove soggiornerà fino a domattina, il gen. Eisenhower ha voluto salire sulla terrazza. Ai suoi occhi si è offerto il magnifico spettacolo del panorama notturno di Roma: le finestre del suo appartamento al secondo piano non dànno infatti su Piazza di Spagna, ma sul giardino di Villa Malta.

Questa mattina Eisenhower si è alzato di buon'ora, com'è suo costume, e ha conferito con il gen. Gruenther e con alcuni esperti che lo accompagnano nel suo viaggio. Quindi, accompagnato dal gen. Gruenther stesso e dal colonnello di cavalleria Galante Magliari, addetto alla sua persona durante il soggiorno romano, Eisenhower ha lasciato l'albergo Hassler per iniziare i colloqui e gli incontri romani.

Il comandante in capo dello Esercito europeo, si è incontrato questa mattina alle 9.16 con il Presidente del Consiglio dei Ministri on. Alcide De Gasperi nel suo studio a Palazzo Viminale. Il colloquio De Gasperi-Eisenhower è durato 40 minuti e ad esso ha partecipato anche l'assistente di Eisenhower, gen. Gruenther. Subito dopo i tre uomini si sono trasferiti nella sala adiacente allo studio del Presidente del Consiglio, che serve da anticamera alla sala del Consiglio dei Ministri, dove ha avuto immediatamente inizio la riunione a sei, e cioè tra De Gasperi, Eisenhower, Gruenther, Sforza, Pacciardi, Pella. La riunione collegiale si è protratta fino alle 10.45.

Dopo l'incontro con Eisenhower, il Presidente del Consiglio ha avuto un lungo colloquio con il Ministro degli Esteri Sforza. Sull'incontro odierno è stata poi diramata alla stampa la seguente comunicazioni ufficiale:

«Il Presidente del Consiglio ha ricevuto stamane al Viminale il gen. Dwight D. Eisenhower che era accompagnato dal suo capo di S. M. gen. Gruenther.

«Dopo il colloquio, durato circa mezz'ora ha avuto luogo una riunione presieduta dall'on. De Gasperi, cui hanno partecipato, oltre al gen. Eisenhower, il Ministro degli Esteri Sforza, il Ministro del Tesoro Pella, il Ministro della Difesa Pacciardi, il capo di S. M. del gen. Eisenhower, gen. Gruenther.

«Nel corso della riunione, dopo una breve introduzione del Presidente del Consiglio e interventi dei vari Ministri, sono stati scambiati chiarimenti e informazioni nell'interesse comune che, da entrambe le parti, è stato riconosciuto essere la pace e la sicurezza internazionale».

L'on. De Gasperi, conversando amabilmente con i giornalisti, subito dopo l'incontro con il gen. Eisenhower, ha detto:

«Lo avete visto, il generale Eisenhower. E' una persona amabile di fronte alla quale si può parlare in tutta franchezza. Egli non fa pensare al generalone tedesco: è un generale americano che si ricorda di essere sempre un uomo. In particolare Eisenhower ricorda di essere un rettore di università e quindi un umanista, dando cioè l'impressione di essere una personalità integrale».

L'on. Pella, avvicinato dai giornalisti e interrogato se il colloquio era stato soddisfacente, ha dichiarato: «E' stato soddisfacente».

De Gasperi, dopo l'incontro col gen. Eisenhower, appariva soddisfatto: i generali americani avevano un largo bonario sorriso sul volto, e questo basta per far credere che Italia e America si sono incontrate ancora una volta nello spirito della vecchia tradizionale amicizia e solidarietà, con alto e sicuro senso di comprensione e di apprezzamento

Che così sia, lo ha confermato un'altissima personalità, la quale a proposito delle conclusioni dell'incontro, ci ha detto: «Il generale ha dato una manifestazione di buona volontà in tutti i settori». La buona volontà di Eisenhower potrebbe significare che l'America si rende conto degli sforzi che facciamo per metterci sullo stesso piano delle altre Nazioni, nella organizzazione della difesa della pace in Europa, e che ci verrà incontro. La partecipazione dell'Italia alla difesa europea deve essere concreta nel senso che per armare delle divisioni noi non possiamo sguarnire il fronte sociale interno e indebolire la nostra resistenza economica.

Così è probabile che abbiano parlato al gen. Eisenhower il Presidente De Gasperi, il Ministro degli Esteri, il Ministro del Tesoro ed il Ministro della Difesa. In sostanza, i quattro uomini italiani avrebbero detto a Eisenhower che noi siamo pronti a mantenere gli impegni internazionali assunti, ma che per avere un'Italia tranquilla e laboriosa del cui appoggio la comunità atlantica deve efficacemente valersi è necessario non trascurarci nè sottovalutarci.

Questo in sede politica. In sede tecnica i militari avranno dimostrato che un sistema difensivo per essere operante non può nè deve dimenticare gli insegnamenti del passato che la storia ci dà, nè gli elementi positivi della geografia.

Alle ore 11.10 il gen. Eisenhower si è recato al Ministero della Difesa, al Palazzo Baracchini, ove è stato ricevuto dal Ministro on. Pacciardi e dal capo di S. M. della Difesa, gen. Marras.

Alla riunione svoltasi a Palazzo Baracchini, presieduta dal Ministro della Difesa on. Pacciardi, hanno partecipato, con il gen. Eisenhower accompagnato dal gen. Gruenter, il capo di S. M. generale ed i tre capi di S. M. delle Forze Armate. La riunione, nel corso della quale è stato compiuto un esame generale del problema difensivo italiano nel quadro del Patto atlantico, ha avuto termine verso le ore 12.30.

Subito dopo Eisenhower si è recato al Quirinale. Il generale è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica alle ore 12.30 precise. Erano presenti il gen. Gruenter, l'avv. Carbone, segretario generale della Presidenza della Repubblica, l'ambasciatore Taliani, capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri, e il consigliere militare gen. Marazzani. Il cordiale colloquio fra il Presidente Einaudi e il gen. Eisenhower si è protratto per circa 20 minuti.

Alle ore 13.15, come annunciato, il gen. Eisenhower ha partecipato ad una colazione offerta in suo onore dal Ministro della Difesa on. Pacciardi, nella propria residenza privata. Sono intervenuti pochi invitati, fra cui il Presidente del Consiglio on. De Gasperi.

Nel pomeriggio il gen. Eisenhower si è trattenuto in albergo con i suoi diretti collaboratori, provvedendo fra l'altro a mettere a punto il suo rapporto sui colloqui avuti nella mattinata. Questa sera Eisenhower è stato ospite dell'Ambasciatore americano Dunn. Il comandante dell'esercito europeo ripartirà da Roma domani mattina alle ore 9.

Nessuna indiscrezione è trapelata sugli incontri di questa mattina. Come appare dal tenore dei comunicati, le impressioni riportate sono favorevoli tanto negli ambienti italiani come in quelli americani.

Da parte italiana si mette soprattutto in rilievo l'apprezzamento fatto dal Presidente del Consiglio De Gasperi sulla personalità del generale Eisenhower, spoglia di qualsiasi spirito di militarismo professionale. Particolarmente si sottolinea che Eisenhower ha una visione ampia e completa di tutte le componenti dei problemi della difesa: in altre parole, egli non limita il suo esame al campo strettamente tecnico-militare, ma lo estende ad una visione più larga, che comprende anche i problemi sociali. Come è noto, su questo aspetto del complesso problema difensivo europeo l'Italia ha richiamato l'attenzione non da oggi.

Per quanto riguarda le ripercussioni in Italia della giornata di Eisenhower, negli ambienti governativi si sottolinea con particolare soddisfazione il fallimento quasi totale dell'agitazione promossa dai comunisti e preparata con meticolosa cura. Negli uffici pubblici non vi sono state interruzioni di lavoro neanche di carattere sporadico. Anche i servizi pubblici hanno funzionato regolarmente, si può dire in tutta Italia e a Roma poi dove la sospensione avrebbe finito per avere un carattere puramente simbolico non vi ha avuto pratica attuazione. Il servizio tranviario doveva essere interrotto per un quarto d'ora dalle 16.30 alle 16.45, ma in effetti si è avuto soltanto una interruzione di corrente dopo tale ora sulla rete dei filobus, dovuta però a un guasto tecnico.

Sugli incidenti di Adrano in provincia di Catania, di Comacchio e di Piana dei Greci, dove si hanno a lamentare delle vittime, negli ambienti del Ministero degli Interni si dichiara ch'essi non possono in alcun modo essere ricollegati a manifestazioni contro la politica atlantica in quanto si tratta di episodi relativi a questioni locali. In particolare per quanto riguarda Comacchio, il conflitto sarebbe stato originato da una dimostrazione contro il Sindaco che aveva abbandonato il partito socialista staliniano per passare a quello unitario.

Dimostrazioni comuniste

Altri due morti a Comacchio e in Sicilia

Comacchio, 18

Sugli incidenti verificatisi questa mattina a Comacchio, si apprendono dalle autorità locali i seguenti particolari. Poco dopo le ore 10 un corteo di 200 persone percorreva le vie del paese. Intervenivano i carabinieri i quali, facendo uso di «candelotti lagrimogeni», disperdevano i dimostranti che però si riunivano alla C.d.L. da dove, verso le 11.30, partiva un altro corteo, questa volta di circa duemila persone, che apertamente manifestavano, con grida e cartelli, contro il Sindaco, Nino Carli, già iscritto al P.S.I., e passato poi al P.S.U. e tentavano poi di invadere il municipio. Le forze dell'ordine dovevano quindi intervenire nuovamente, ma la folla tentava di sopraffarle per cui i carabinieri dopo aver sparato alcuni colpi in aria senza riuscire a far recedere dal loro proposito i dimostranti, si vedevano costretti a difendersi.

All'ospedale di Comacchio sono stati trasportati, in seguito ai fatti, gli operai di Comacchio Fantinoni Antonio, di anni 60, deceduto in seguito a ferita di arma da fuoco alla regione cardiaca; Gustavo Farinelli di anni 29, ferito all'emitorace sinistro e giudicato guaribile in 30 giorni, e Eros Benassi, di anni 17, che ha riportato una ferita al braccio sinistro giudicata guaribile in un mese.

Si apprende intanto da Palermo che alle 12 di oggi in Piana dei Greci una forte massa di dimostranti ha tentato di effettuare vari cortei di protesta, contro la guerra, traendo principalmente spunto da un'avvenuta distribuzione di cartoline precetto ai richiamati militari. I carabinieri locali si trovarono di fronte alla folla, venivano lanciate tre bombe a mano le cui schegge ferivano gravemente il vice carabiniere Pasquale Platania e altri quattro commilitoni. All'aggressione dei dimostranti i militi dell'arma, per evitare di essere sopraffatti esplodevano alcuni colpi d'arma da fuoco a scopo intimidatorio. Il contadino Damiano Logreco rimaneva ferito e veniva subito accompagnato in gravissime condizioni all'ospedale di Palermo, dove, poche ore dopo, decedeva.

MOVIMENTATO FINALE della seduta alla Camera

Pajetta protesta per la mancata risposta alle interrogazioni sugli incidenti di Comacchio e di Piana dei Greci - I contributi statali alle Università

Roma, 18

A Montecitorio si è conclusa oggi la discussione della legge con cui si propone un aumento dei contributi statali a favore delle università e degli istituti superiori, l'aumento dei contributi per l'assistenza agli studenti, l'ampliamento delle esenzioni tributarie e lo alleviamento delle tasse e sopratasse universitarie per i più capaci e meritevoli.

L'on. NATTA, comunista ha criticato la proposta di legge sebbene porti anche la firma del suo collega di partito Marchesi, sostenendo che lo aumento indifferenziato delle tasse risponde a un concetto errato dell'istruzione superiore, che non è un semplice servizio dello Stato ma una sua particolare funzione sociale.

Il democristiano SCAGLIA ha affermato invece che la migliore garanzia nella bontà della legge sta nel fatto che essa è proposta da due uomini di opposta politica — il democristiano Ermini e il comunista Marchesi — che hanno in comune però la profonda conoscenza dei problemi della scuola. Comunque la necessità di migliorare la funzionalità delle università aumentando i contributi statali è da tutti riconosciuta, così come dovrebbe essere riconosciuta la necessità di adeguare le tasse alla svalutazione monetaria.

L'on. MONDOLFO, del P.S.L.I., è invece di questo parere: l'aumento dei contributi è per lui troppo modesto e le tasse non dovrebbero essere indifferenziate ma adeguate alla capacità contributiva degli studenti. Anche l'on. ALMIRANTE, del movimento sociale, è contrario all'aumento delle tasse: la scuola — ha detto — è un servizio dello Stato e come tale deve essere posta gratuitamente a disposizione di tutti i cittadini.

CIFALDI, liberale, desidera invece che la legge venga approvata perchè anche con lo aumento proposto le tasse rimangono notevolmente più basse rispetto a quelle del 1938 e poi perchè le esenzioni previste per i più meritevoli, nonchè l'assistenza per i meno abbienti, aprono a tutti la strada della cultura superiore.

Il relatore ERMINI ha illustrato i vari aspetti della proposta ed ha concluso: «E' quasi certo che questa proposta non sarà popolare, ma è certo che essa riscuote l'approvazione di quanti rifuggono da ogni suggestione demagogica e soffrono per le gravi condizioni in cui si trovano le università italiane».

Per ultimo ha parlato il rappresentante del Governo on. BERTINELLI, Sottosegretario alla Pubblica Istruzione, dicendo che se il Governo non aveva presentato una legge del genere è perchè avrebbe preferito risolvere il problema della università nel quadro generale della riforma della scuola. Comunque il Governo aderisce all'idea di massima della proposta Ermini-Marchesi, che vuole dare una soluzione rapida a problemi urgentissimi.

Conclusa così la discussione generale l'on. SILIPO, comunista, ha proposto di non passare all'esame degli articoli, il che in pratica significa accantonare la legge. Alcuni deputati della maggioranza hanno chiesto che la proposta si votasse a scrutinio segreto. Quando si è andati a contare i voti si è visto però che mancava il numero legale; il presidente perciò ha voluto togliere la seduta e rinviarla a domani, ma prima che il campanello suonasse l'on. Giancarlo PAJETTA ha protestato per questa improvvisa fine della seduta perchè egli attendeva che il Governo rispondesse ad alcune interrogazioni urgenti sugli incidenti di Comacchio e di Piana dei Greci. Perciò la riunione odierna è terminata con molti rumori e tra lo scambio di apostrofi fra l'estrema sinistra e il resto della Assemblea.

Oggi i deputati hanno anche preso in considerazione due proposte di legge dell'on. CARCATERRA, democristiano, una riguardante l'aumento da uno a tre milioni della dotazione annua a favore dell'Accademia di Santa Cecilia; l'altra che disciplina l'orientamento professionale dell'apprendistato. Non è stata presa invece in considerazione la proposta dell'on. PRETI, di unità socialista, che avrebbe voluto agevolazioni fiscali per l'alcool estratto dalle mele.

I senatori hanno approvato altri due articoli della legge sul personale sanitario negli ospedali, stabilenti i requisiti di servizio per la partecipazione ai concorsi. In sede di interrogazione il Ministro dei Lavori pubblici ALDISIO ha annunciato un provvedimento che con una spesa di cinque miliardi e mezzo potrà risolvere il problema del consolidamento degli argini del Reno. Intanto è stato disposto un primo appalto di 412 milioni altri 288 milioni saranno spesi per un secondo appalto, mentre per i danni più gravi sono stati stanziati 300 milioni.

DELUSIONE A LONDRA per il «no» di Mao Tse

Si spera tuttavia ancora in una via d'uscita - Il comunicato del Foreign Office - Acheson ha avuto troppa fretta?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 18

In una riunione di oltre due ore il Consiglio di Gabinetto ha esaminato la situazione creata dalla risposta di Pechino. Urgenti scambi di vedute hanno avuto luogo con Washington, Parigi e le capitali del Commonwealth. Bevin ha avuto un lungo colloquio telefonico con Acheson.

Alla fine il Foreign Office ha diramato un comunicato, in cui si dice che la prima impressione per la nota di Pechino è di «profondo disappunto» e si dichiara che la proposta delle Nazioni Unite, formulata in uno spirito di grandissima conciliazione, si era spinta a un limite massimo per venire incontro al punto di vista cinese e raggiungere un pacifico componimento. Spetta ora alle Nazioni Unite, che hanno autorizzato le misure per opporsi all'aggressione coreana — conclude il comunicato — di esaminare la risposta cinese e decidere l'azione da intraprendere.

Come si fa notare in questi circoli diplomatici, la dichiarazione del Foreign Office è molto prudente. Non respinge esplicitamente la controproposta di Pechino, non si associa al «no» categorico subito pronunciato ieri notte, a nome del suo Governo, da Acheson e stasera ribadito da Truman. Cerca di guadagnare tempo. Come sempre, Londra, istintivamente, rifugge dalle decisioni avventate, ritiene che per la diplomazia l'ultima parola non sia mai detta troppo tardi. E dopo l'ultima c'è sempre l'ultimissima.

La fretta con cui Acheson ha preso, così nettamente, posizione è dispiaciuta a Londra. Non c'è giornale che non sottolinei il fatto, inusitato, per cui il Dipartimento di Stato, con tanta sollecitudine, ha espresso il proprio punto di vista su un documento che mentre Acheson parlava, non era ancora noto nè certo ufficiale. Si conosceva solo attraverso dispacci di agenzia. Scrive il «Daily Mail» che mentre Acheson attendeva i dispacci appariva in preda a una enorme tensione, e allorchè ne lesse il contenuto ai giornalisti, il suo volto contratto si distese. Molti ritengono — dice il giornale — che se Pechino avesse risposto un sì, Acheson sarebbe stato costretto a dimettersi, bollato dall'insurrezione dell'opinione pubblica all'appeasement.

Grave è indubbiamente la delusione del Governo laburista, che con tanta incredibile tenacia e spesso suscitando la malrepressa irritazione di Washington, era riuscito, finora, ad allontanare l'amaro calice del verdetto contro la Cina. Il problema si ripresenta ora con acutezza drammatica. Se proprio non c'è altra soluzione, Londra seguirà la via segnata dagli impegni sanciti nella carta delle Nazioni Unite. Ma, fino all'ultimo, cerca una via d'uscita. Molte voci corrono a questo proposito nei circoli londinesi. Ci si richiama alla «dichiarazione» approvata la settimana scorsa dal Commonwealth, nella quale, senza specificatamente impegnarsi, si auspicava un incontro con Mao Tse e Stalin. Precisavano allora alcuni commentatori che tale dichiarazione non voleva alludere ad iniziative concrete, altri, invece, la interpretavano come una specie di seconda linea di difesa della pace: per il caso appunto che l'iniziativa di Lake Success fosse fallita.

Nelle voci che corrono si parla molto di Pandit Nehru, l'uomo che con ostinazione ancora maggiore di Londra è convinto che si possa venire a patti onorevoli con Mao Tse, e che tale certezza ha affermato anche oggi E' da Pandit Nehru, avvocato difensore — anche troppo, per taluni inglesi — dei diritti dell'Asia, che si pensa potrà partire la prossima mossa. Il Ministro di Stato Younger, parlando oggi a Sheffield, ha affermato che la porta non è ancora chiusa: le Nazioni Unite, ha detto, non dimenticano che il loro primo dovere è di risolvere tutti i problemi pacificamente e che tale linea devono seguire fino a che ci sia un filo di speranza.

Negli ambienti militari si fa notare stasera che l'inesplicabile inattività del nemico in Corea equivale, sostanzialmente, a una virtuale tregua d'armi: quella tregua che le Nazioni Unite hanno chiesto e Mao Tse ha respinto. Il rifiuto di Pechino ha sorpreso a Londra quanti ritenevano, e ancora ritengono, che Washington ha apposto la propria firma all'iniziativa di Lake Success con estrema riluttanza, con la segreta speranza e con la certezza che sarebbe stata respinta. Accettarla avrebbe significato per la Cina impadronirsi di una carta eccellente, mettere l'America in una posizione oltremodo difficile. E sono appunto costoro che ora non nascondono il loro pessimismo e nella risposta di Pechino leggono la volontà preconcetta di umiliare l'Occidente, di vederlo inginocchiato.

Qualche giornale, come il «Manchester Guardian», ammette che Pechino ha qualche attenuante: «A torto od a ragione — scrive — i cinesi veramente temono che la tregua d'armi possa risultare un trucco e che nei negoziati successivi l'America si rifiuti di fare le concessioni, che trovano invece pronto il Governo britannico: il seggio di Lake Success, e Formosa.

L'aggravamento della situazione politica internazionale fa ancor più deplorare, alla maggior parte della stampa londinese, che Attlee, con il suo rimpasto di ieri, si sia limitato ad una mezza misura. Ci si attendeva molto di più. Persino il «Times», solitamente così cauto, esprime delusione, deplora che Attlee non abbia approfittato del rimpasto per sollevare dal delicato e ponderoso incarico il Ministro degli Esteri Bevin, il cui stato di salute e il duro lavoro hanno impedito — dice il «Times» di seguire una politica decisa e rettilinea. Il giornale deplora anche che rimangano ai loro posti i Ministri della Difesa e delle Forze Armate, e chiede severamente che l'attuale Gabinetto abbia la competenza richiesta dai compiti dell'ora, il prestigio necessario per infondere fiducia alla Nazione e nel chiederle i sacrifici necessari.

I mutamenti ora annunciati — scrive il «Times» — non permettono di rispondere positivamente. E se essi rappresentano tutto ciò che Attlee intenda fare per porre il suo Gabinetto all'altezza della situazione, non rimane che rammaricarsene.

CARLO TROTTER

FERMO DISCORSO DI AUSTIN ALLA COMMISSIONE POLITICA DELL'ONU

PECHINO DOVRÀ ORA SOPPORTARE le conseguenze della sua aggressione

Truman dichiara che gli Stati Uniti appoggeranno con tutta la loro autorità una mozione di condanna della Cina rossa - L'inizio a Lake Success del dibattito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 18

L'atmosfera di Lake Success era oggi di estrema prudenza e di malcelata perplessità. Durante le poche ore intercorse fra le dichiarazioni di Acheson, il comunicato di Austin e le parole che ha detto oggi Truman, i delegati delle varie Nazioni hanno fatto del funambolismo e hanno cercato di evitare posizioni impegnative dicendo di attendere istruzioni dai propri Governi e limitandosi perciò a parlare con lo avvertimento che i punti di vista esposti erano di carattere strettamente personale. Subito dopo che si sono conosciute le dichiarazioni di Truman, non hanno parlato affatto.

Truman non ha fatto che confermare quello che hanno detto ieri sera Acheson e il Capo della Delegazione all'ONU aggiungendo che gli Stati Uniti appoggeranno la mozione dichiarante l'aggressione compiuta dalla Cina con tutta la loro autorità e con tutto il loro peso. Questo vuol senz'altro dire che gli Stati Uniti vogliono esercitare forti pressioni e questo a sua volta autorizza a pensare che di pressioni vi è necessità. La misura di queste pressioni è difficile da determinare perchè essa è tenuta segreta tanto da chi è premuto tanto da chi preme, ma che vi sia una certa riluttanza a seguire la decisione degli Stati Uniti è fuori di discussione.

E' agli atti che quando sabato scorso gli Stati Uniti hanno votato a favore dell'invio di nuove proposte a Pechino, lo hanno fatto con l'intesa che se la Cina comunista avesse risposto di no, la maggioranza avrebbe appoggiato l'azione americana che si inizia oggi. Lo intrigo odierno viene dalla interpretazione che si dà alla risposta cinese: per gli Stati Uniti è rifiuto, per alcune altre delegazioni essa costituisce una serie di controproposte sulle quali si può discutere. Austin nel suo discorso si è proposto appunto di dimostrare come la risposta cinese sia sostanzialmente un rifiuto alla cessazione del fuoco ed anche un rifiuto a discutere degli altri problemi dell'Estremo Oriente, quali la questione di Formosa e della rappresentanza cinese all'ONU: se discutere vuol dire negoziare, la risposta cinese è un rifiuto a negoziare perchè praticamente pone come condizione preliminare alla cessazione del fuoco la propria ammissione all'ONU.

La discussione sull'azione collettiva da adottare nei riguardi della Cina comunista si è iniziata oggi alla Commissione politica in una atmosfera che, almeno alla superficie, è di calma e in netto contrasto con l'atmosfera di tensione notata prima della seduta. La ragione va cercata soprattutto nel fatto che finora hanno parlato soltanto rappresentanti di nazioni che hanno sostenuto la tesi americana sulla necessità di dichiarare il fatto constatato dell'aggressione cinese: la relativa calma si spiega anche perchè fin dalle prime battute si è capito che nessuna azione affrettata o precipitata sarà presa, che la discussione sarà ampia e dettagliata e perchè le raccomandazioni fatte da Austin alla fine del discorso non precludono la possibilità di una soluzione negoziata a condizione però che Pechino modifichi il proprio atteggiamento.

Warren Austin, nel suo discorso ha dichiarato che dai recenti avvenimenti «risulta chiaramente che il Governo di Pechino ha commesso un'aggressione» e che «l'Assemblea generale dell'ONU deve ora dichiararlo». Austin ha dichiarato che l'Assemblea deve invitare i cinesi a cessare le ostilità contro le forze dell'ONU ed a ritirare le sue forze dalla Corea.

«Noi crediamo — egli ha proseguito — che l'Assemblea generale dovrebbe riaffermare la decisione dell'ONU di continuare i suoi sforzi per far fronte all'aggressione in Corea; la Assemblea dovrebbe invitare tutti gli Stati a fornire assistenza alle Nazioni Unite e ad astenersi dal concederla agli aggressori. Così facendo, essa deciderebbe in base al principio delle misure collettive».

Austin ha quindi detto che la risposta della Cina comunista mostra in un certo senso che Pechino considera l'ONU come «una organizzazione insignificante e disprezzabile». Ed ha aggiunto: «Il tentativo compiuto per far cessare il fuoco è fallito, e non perchè siano mancati da parte nostra sforzi e buona volontà, ma perchè coloro i quali temono ed odiano l'ONU hanno deriso i nostri sforzi e si sono presi gioco della nostra buona volontà».

Il delegato americano ha suggerito quindi che l'Assemblea generale solleciti il Comitato per le misure collettive, creato l'anno scorso, a studiare i provvedimenti da adottare. Nel contempo, egli ha proposto che si tenga in vita un qualche «organismo di mediazione» perchè possa trattare con Pechino qualora il Governo di Mao Tse decidesse di avanzare proposte di pace. «Non possiamo comportarci diversamente se vogliamo far sopravvivere il principio della sicurezza collettiva», ha dichiarato Austin.

Austin ha aggiunto che i comunisti cinesi debbono ora «sopportare le conseguenze» della loro azione. Egli ha detto che l'ONU «ha porto la guancia tre volte in un sincero sforzo di pace, ed è stata ogni volta trattata con derisione dalle autorità di Pechino».

Il delegato americano non ha presentato nessuna mozione alla Commissione politica. Si ritiene che una mozione verrà avanzata dagli Stati Uniti non appena i delegati favorevoli alla tesi americana avranno ricevuto istruzioni in proposito dai loro Governi.

«La mancanza di responsabilità e di decisione — ha detto Austin — può farci perdere il rispetto verso noi stessi e la nostra sicurezza. Soltanto con ferma risolutezza e con deciso sforzo potremo conseguire la pace». Egli ha quindi chiesto all'Assemblea di adottare una mozione che definisca l'atteggiamento ch'essa intende assumere di fronte al corso degli avvenimenti.

Hanno quindi parlato i delegati di Grecia, Australia, Francia, Belgio, Filippine e Regno Unito tutti in favore della necessità di condannare l'aggressione cinese sostenendo che la mancanza di forza morale da parte delle Nazioni Unite non fa altro che accrescere la forza fisica.

Durante la sua conferenza stampa Truman, oltre ad aver detto della decisione con la quale gli Stati Uniti appoggeranno la mozione che si sta ora discutendo, ha sottolineato che le dichiarizioni fatte ieri da Acheson e quindi da Austin sono state fatte dopo un colloquio che il Segretario di Stato ha avuto sull'argomento col Presidente: nessuno può quindi essere autorizzato a fare l'ipotesi che Acheson ed Austin siano andati troppo in là. Su questa riaffermazione del Presidente non c'è che da ripetere il commento che abbiamo fatto ieri sera, cioè che il Presidente ha la sensazione che il popolo americano è nettamente contrario ad una qualunque forma di «appeasement» nei riguardi della Cina comunista, tanto contrario che se il Governo seguisse una politica diversa da quella che segue rischierebbe di incontrare un'opposizione molto forte alla politica di aiuti militari in Europa.

Si noti poi di quanto Truman ha detto in un altro passo della sua conferenza stampa, cioè che vede con favore la iniziativa del Senato di approvare la sua intenzione di rafforzare con Divisioni americane l'Esercito atlantico: abbiamo detto nei giorni scorsi quanto importante sarà una risoluzione del genere soprattutto se approvata alla unanimità o quasi; orbene tale unanimità potrebbe diventare semplice maggioranza se il Governo tenesse nei riguardi della Cina un atteggiamento diverso da quello desiderato dal Congresso, e ciò non servirebbe certamente la causa del rafforzamento in Europa.

LEO REA

PRIME REAZIONI OCCIDENTALI ALLA RISPOSTA DI PECHINO ALL'ONU

LA FRANCIA NON SI ALLONTANERÀ dalla linea politica di Washington

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 18

La prima reazione francese alla nota cinese, si è avuta in borsa e sul mercato finanziario. Il napoleone d'oro è passato di un sol colpo da 4010 a 4200 franchi, la sterlina da 5090 a 5300 franchi e il prezzo dell'oro in lingotti da 543 mila franchi al chilogrammo a 566 mila.

Il mercato finanziario di Parigi è sensibilissimo alle vicende e alle variazioni della politica internazionale e le cifre qui sopra esposte rivelano che lo atteggiamento della Cina comunista ha provocato nel mondo degli affari francese una sorta di panico. Negli ambienti politici e diplomatici le reazioni invece sono più prudenti. Ciò è il riflesso sia dell'atteggiamento assunto dalla Francia nei confronti della situazione internazionale che della presenza a Parigi del Primo Ministro indiano Nehru. Diremo subito che Nehru non si diparte dal suo esemplare e invidiabile ottimismo.

Egli è stato ricevuto oggi dal Presidente della Repubblica Auriol col quale ha conversato durante quaranta minuti; ha conferito col Segretario generale delle Nazioni Unite Trygve Lie e ha partecipato infine a una colazione offerta in suo onore dal Presidente del Consiglio e alla quale erano presenti anche il Ministro degli Esteri Schuman e varie altre personalità politiche e diplomatiche francesi e indiane.

Nessun comunicato è stato diffuso su questi incontri e colloqui parigini del Premier indiano, ma Nehru, a proposito del conflitto in Corea e della nota cinese, ha dichiarato: «La prima cosa da fare è di studiare con cura e senza precipitazione, la risposta cinese alla proposta delle Nazioni Unite».

Una personalità francese che ha oggi conferito col Presidente del Consiglio indiano, ha dal canto suo dichiarato: «Nehru non interpreta la risposta cinese alla proposta dell'ONU, come un rifiuto, bensì come una controproposta che bisognerà esaminare da vicino. Egli trova la reazione americana troppo rapida e giudica che la situazione non è in generale disperata». Trygve Lie invece, che è a Parigi per esaminare la possibilità di riunire nella capitale francese, la prossima Assemblea generale dell'ONU, si è rifiutato dal fare qualsiasi dichiarazione. Egli si è limitato a dire che ha discusso insieme a Nehru la situazione internazionale.

Le reazioni degli ambienti politici e diplomatici francesi, senza essere così ottimistiche, come quelle del Presidente indiano, sono nel complesso caute. La risposta cinese ha provocato una grande delusione. Qui si sperava che il Governo di Pechino si sarebbe mostrato più accomodante perchè le proposte formulate dall'ONU erano le più concilianti che si potessero fare, e costituivano il massimo sforzo da parte degli occidentali. Ma, si aggiunge, bisogna aspettare di leggere il testo autentico della risposta cinese, prima di formulare un giudizio, perchè tutto dipende dal modo come le controproposte sono state presentate e come possono essere interpretate.

Parigi non intende, soprattutto alla vigilia del viaggio a Washington di Pléven, allontanarsi dalla linea della politica americana. La Francia voterà le sanzioni ed eventualmente misure più gravi contro la Cina comunista, perchè nel caso in cui non vi siano più possibilità di accordo, quella sarà la sola via che rimarrà alle Nazioni Unite per uscire onorevolmente dall'imbroglio dello Estremo Oriente. Ma la Francia cercherà, prima di fare questo, di indurre gli americani a moderare i loro ardori e a non prendere decisioni affrettate. Più o meno è questo il tono adottato da tutta la stampa parigina.

«Si può, — scrive per esempio il «Monde» — come lo auspicano gli inglesi, concederci alcuni giorni per riflettere. Ma se non si trova, assai presto, una nuova base di discussione sarà difficile non rispondere alla domanda americana, senza urtare la logica e senza compromettere il prestigio delle Nazioni Unite».

Pertinax, invece, scrive su «France-Soir»: «Che faranno gli Stati Uniti che hanno avviato l'affare in Corea e dirigono l'Occidente negli affari cinesi? Far denunciare dal Consiglio di sicurezza l'aggressore cinese, come venne denunciato l'aggressore coreano, il 25 e 27 giugno scorso? Ma questo passo non ha senso se non conduce a delle sanzioni. Ora nel caso della Cina non è agevole applicare delle sanzioni efficaci. Quello che si preciserà in ogni caso, sarà la risoluzione di Washington, risoluzione già accennata: costituire nel Pacifico occidentale una potenza militare capace di contenere e di inquietare la Repubblica cinese. Ma l'elemento base della combinazione, l'elemento giapponese si lascerà convincere?».

Insomma la lezione che si ricava da tutti questi commenti e da tutte le indicazioni di fonte più o meno ufficiale, è che la Francia è disposta, sì, ad appoggiare gli Stati Uniti ma non a farsi trascinare, senza riserve, sulla via delle sanzioni.

La prudenza francese si spiega con la politica che il paese segue da quando la situazione internazionale si è aggravata e con le incidenze che il problema dell'Indocina ha nello scacchiere dell'Estremo Oriente. Tra Parigi e Pechino non esistono relazioni diplomatiche ufficiali, ma tra i due paesi è esistita finora una specie di neutralità politica e militare. Il giorno in cui questa neutralità dovesse venire meno e che la Francia si schierasse decisamente nel campo degli avversari della Cina, quale sarà la sorte dell'Indocina?

Se la Francia è oggi in grado di resistere e di opporsi alle pressioni militari esercitate nel Tonchino dai ribelli comunisti non lo sarebbe più il giorno in cui la Cina comunista intervenisse effettivamente a fianco del capo ribelle. Per superare le esitazioni francesi occorrerebbe che gli Stati Uniti e l'Inghilterra garantissero alla Francia che lo sforzo militare da essa compiuto in Indocina sarà condiviso dagli alleati: nella eventualità, tutt'altro che ipotetica, di un intervento della Cina comunista.

BRUNO ROMANI

I crediti italiani in Germania

NORME PER LA RICHIESTA di conversione in marchi-est

Roma, 18

Il Ministero del Tesoro, riferendosi alle norme relative alla conversione in Deutsche Mark-est dei crediti in Reichsmark vantati da persone fisiche o giuridiche di nazionalità italiana verso le cessate banche tedesche della zona orientale della Germania, ha diramato il seguente comunicato:

«A seguito di una breve proroga concessa dal Governo della Germania orientale al termine di presentazione della domanda di conversione in DM-Est con rapporto n. 10:1 dei crediti in R.M., già pendenti presso le banche tedesche, chiuse, situate nella Germania orientale, i titolari dei crediti della fattispecie dovranno rimettere, non oltre il 20 gennaio 1951, al Ministero del Tesoro — Direzione generale del Tesoro — Ispettorato rapporti finanziari con l'estero, che ne curerà il sollecito inoltro, tramite le vie diplomatiche, una richiesta di conversione dei crediti di loro pertinenza, intestata alla Bankenkommission — Berlino, W 8, Taubenstrasse 26, indicando nella stessa: 1) numero del libretto e ammontare del credito; 2) nominativo della Banca presso cui fu effettuato il deposito; 3) ultimo indirizzo dell'istante; 4) Se trattasi di deposito a risparmio o conto corrente.

Alle domande dovranno essere allegati i libretti a risparmio eventualmente in possesso degli interessati».

CRONACA DELLA CITTA'

IL GRATTACIELO E IL RESTO

Astrattismi e lungaggini burocratiche da archiviare per non inaridire le poche iniziative private della nostra città

Abbiamo avuto occasione di apprendere ieri, per bocca di uno dei membri della Commissione edilizia cittadina, la motivazione del giudizio di approvazione dato dalla Commissione stessa per l'ampliamento del grattacielo di piazza Malta. Tale progetto è ormai di vecchia data, e fu da noi illustrato circa un anno fa, allorchè il progetto stesso venne bocciato. Ancora oggi l'approvazione definitiva è subordinata al parere della Sovraintendenza ai monumenti e antichità, in quanto pareri discordi vi sono stati, e in parte ancora sussistono, sul come conciliare il complesso architettonico del grattacielo con il vicino Teatro romano.

Nel corso dell'intervista siamo stati guidati sul posto, per l'illustrazione più chiara e pratica del nuovo progetto. Esso prevede l'allargamento dell'attuale edificio del grattacielo, per pochi metri, sullo spazio esistente tra il grattacielo e il Teatro romano, mentre la parte preponderante della nuova costruzione dovrebbe sorgere sul triangolo retrostante, cioè sulla rampa iniziale di via Donota.

Le ragioni che hanno indotto la Commissione edilizia — e per essere più precisi la maggioranza dei suoi membri, perchè ci sono stati anche voti contrari e astensioni — sono di ordine estetico e di ordine pratico. Si è voluto assecondare una coraggiosa iniziativa privata, che porterà nuovo lavoro per l'industria edilizia locale, dando impiego a duecento persone per più di un anno; si è voluto portare un ulteriore contributo alla soluzione del problema degli alloggi e uno ancora alla sistemazione estetica della zona di piazza Malta e via del Teatro romano. C'è infatti nell'approvazio- [illegible]

[illegible] a un magazzino militare, mentre con la soluzione adottata lo sono addirittura sull'ingresso di un altro negozio!).

Perchè, comunque, non ammettere *sempre* le eventuali esigenze di ordine pratico? V'è un classico esempio in città di cosa possa fare l'iniziativa privata, e precisamente la nuova «Galleria Rossoni» che collega il Corso con via degli Artisti, agevola il transito sul marciapiede di fronte all'imbocco di via Dante, crea una nuova zona coperta per i passanti e nuovi negozi. Ignoriamo se sieno state fatte difficoltà, e quante a quel progetto; è certo però che dai paragrafi dei regolamenti qualche «impedimento» salta sempre fuori. Ma allora deve soccorrere uno spirito pratico di comprensione nella interpretazione dei regolamenti, il quale solo può portare all'auspicato incremento delle imprese edilizie, con la sollecita, reciproca ricerca della soluzione più idonea. Certi astrattismi, in tempi come quelli che viviamo, sono da mettere in archivio.

La riapertura del Circolo dei poligrafici e cartai

Domani pomeriggio, in via Trento 2, verrà riaperta ufficialmente la sede ricreativa dei lavoratori poligrafici e cartai. E' questo un nuovo successo dell'Enal, che negli ultimi anni ha dovuto faticosamente rivendicare il diritto di numerose categorie di lavoratori a riottenere le loro sedi, requisite o occupate da enti e organizzazioni, che se ne servivano per ben diverse attività. Nell'occasione il commissario del Cral poligrafici e cartai, Silvio Bolognin, al quale l'Enal ha affidato la direzione del circolo, ha [illegible] di una vasta sala per i trattenimenti, salette per i giochi e la lettura, uno spazioso bar; inoltre ospita gli uffici della Mutua poligrafici.

Alla cerimonia di domani, nel corso della quale si avrà la consegna della sede da parte della presidenza dell'Enal alla direzione del Circolo, sono state invitate le autorità, i rappresentanti sindacali e i comitati aziendali in rappresentanza dei lavoratori delle tipografie e stabilimenti cartotecnici.

Il Lloyd Triestino e le sue prospettive per il '51

UNA LETTERA DEL PRESIDENTE AL PERSONALE NAVIGANTE ED AMMINISTRATIVO

All'inizio del nuovo anno di attività del Lloyd Triestino, il presidente avv. Bruno Forti ha indirizzato al personale navigante e amministrativo la seguente lettera, in cui fa il punto della situazione della Compagnia e delinea le prospettive per il 1951:

«E' trascorso un altro anno di intenso lavoro. Con legittima soddisfazione possiamo affermare che la nostra comune fatica ha portato a risultati positivi di grande rilievo. Il 1951, il cui inizio coincise con il ripristino della linea passeggeri per la Somalia, ha visto scendere in mare le prime unità della nuova flotta lloydiana: «Australia», «Oceania» e «Neptunia». Nella vivente realtà di queste concretazioni, si afferma la continuità del nostro programma e la fiducia nel nostro divenire. Congiunto all'attività svolta in ogni settore dei nostri traffici tradizionali, il fatto stesso dell'esistenza delle tre nuove navi rappresenta e consacra l'atto della nostra rinascita.

L'alba del 1951 trova il Lloyd Triestino in fase di consolidamento [illegible]

Le ricerche sulla "Berenice,,

UNA INIZIATIVA DELLA L. N. PER LE ONORANZE AI CADUTI

I lavori sul relitto della «Berenice» hanno segnato ieri un sostanziale progresso soltanto per quanto riguarda l'opera dei palombari e degli operai, che hanno completato la riparazione delle falle subite dallo scafo.

Nel corso della giornata, il relitto è stato visitato da alcuni ufficiali inviati dal Ministero della Marina per seguire la fatica della Polizia nella pietosa ricerca dei resti mortali dei marinai e dei documenti. Sono stati designati particolarmente per questo delicato incarico il capitano di corvetta Ciani, primo ufficiale di collegamento dell'Ammiragliato di Venezia, e il comandante Zanon. Sulla «Berenice» è stato ieri pure il concittadino Medaglia d'oro Marceglia, il leggendario affondatore tanto volte citato da bollettini di guerra.

La Polizia ha traslato ieri alla Cappella mortuaria altre ossa delle prime salme raccolte sulla corvetta.

La Lega Nazionale, facendosi interprete della commozione suscitata nella popolazione dal rinvenimento delle salme dei marinai periti sulla «Berenice», si è fatta promotrice delle onoranze che Trieste tributerà ai caduti. La Lega chiede allo scopo la collaborazione di tutti, enti e privati. Il coordinamento delle onoranze è stato affidato al cap. Luigi de Manincor.

La Sovraintendenza ai servizi postali ha disposto che la sezione per l'accettazione e la distribuzione dei pacchi sita in via Flavio Gioia osservi il seguente orario per il pubblico: dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17, in luogo dell'orario unico 9-16.

IL FUOCO DEL BIVACCO SCATENO' LA MORTE

In una trincea presso Monfalcone lo scoppio d'un residuato bellico uccide un triestino - Illesi i due suoi compagni - Andavano in cerca di fortuna

Incontro a un tragico destino andavano l'altra sera tre amici, partendo da Trieste verso Monfalcone, in cerca di lavoro. Disoccupati e stretti dal bisogno, avevano deciso di raggiungere Genova con mezzi di fortuna, e, per cominciare, prendevano senza biglietto un treno della sera in partenza per Monfalcone. Sorpresi al controllo, erano stati fatti scendere al Bivio di Aurisina.

Non scoraggiati dalla prima disavventura, continuarono la strada a piedi, e passato regolarmente il posto di blocco di Duino, poterono raggiungere a notte Monfalcone. Stanchi, affamati e senza un soldo, pensarono che si sarebbero almeno potuti riposare cercando rifugio in qualche anfratto o in qualche trincea, e così s'incamminarono verso il colle della Rocca, nel quartiere di Borgo San Michele.

Lasciate alle spalle le ultime casette e oltrepassato il sottopassaggio della ferrovia, subito oltre, fra le asperità carsiche, trovarono una cavità formata da una vecchia trincea, che avrebbe potuto ripararli abbastanza bene per la notte, e meglio se vi avessero acceso all'imboccatura un fuoco: frasche, intorno, e cespugli secchi non ne mancano. Ma il fuoco provocò la tragedia repentina.

Verso l'1.30, la formidabile esplosione di un residuato bellico scuoteva tutto il rione. Dalle schegge dell'ordigno esploso sotto l'azione del fuoco, uno dei tre giovani veniva colpito mortalmente: trasportato d'urgenza all'ospedale, verso le 5.30 di ieri mattina vi decedeva.

Si tratta di Antonio Barega fu Matteo, di 20 anni; abitava a Trieste in via Marchesetti 6. Gli altri due suoi compagni rimasti illesi, sono Giovanni Braico di Giovanni, di 28 anni, abitante in via Gasparo Gozzi, e Sergio Schulz di Federico, di 17 anni, abitante in via del Rivo 4. Sono in corso gli accertamenti del caso.

La morte s'annunciò tre giorni prima

Talvolta, prima della visita estrema, la morte si fa precedere da quei singolari biglietti da visita che si chiamano presentimenti. Con quale altro nome si può definire l'intuizione della propria fine, avuta da Alfonso Petcovich, di 64 anni, abitante in Galleria Protti 2, ex capoufficio del Lloyd Triestino?

L'altra sera, sua moglie partì per Roma, dovendo visitare una figlia che risiede nella capitale; qualche ora più tardi il Petcovich, rivolto alla donna di servizio, Bruna Crovat, l'avvertiva quietamente che, se per caso egli avesse dovuto morire prima del ritorno della moglie, avrebbe dovuto avvertire immediatamente la CRI, affinchè la sua salma fosse trasportata altrove. La Crovat interpretò quelle parole come uno scherzo del padrone, e quando ieri, rincasando verso le 13, non lo trovò nel salotto, non provò sorpresa. Tuttavia poco dopo, non vedendo il padrone in nessuna stanza, si diresse verso lo stanzino da bagno, e al cui uscio battè ripetutamente. Non ricevendo risposta alcuna, la donna si è decisa a entrare nel piccolo vano, ma è rimasta impietrita sull'uscio: a terra, con il dorso appoggiato accanto alla vasca, giaceva il Petcovich, ormai irrigidito dalla morte. Accanto a lui ci erano uno specchio e un orologio.

La Crovat si affrettava a chiamare la CRI, e poco dopo il medico di servizio accertava che il poveretto era deceduto in seguito a paralisi cardiaca. Con tutta probabilità, egli si accingeva a prendere un bagno, quando la morte, della quale aveva avuto già due giorni prima il segreto annuncio, l'aveva colto.

Rimasto infortunato qualche giorno fa al Porto, dove è stato investito da una balla di materiale, il bracciante Marino Zago, di 36 anni, abitante in via delle Lodole 2, ha incominciato a manifestare ieri un preoccupante stato di nervosismo, tanto che i sanitari del reparto ortopedico dell'ospedale, dov'era stato accolto, hanno ritenuto opportuno chiamare la CRI, che l'ha avviato all'ospedale di San Giovanni. Lo Zago è stato trattenuto in osservazione nel reparto neurologico.

Mentre lavorava in una maglieria di campo San Giacomo, Fernanda Biasizzo, di 22 anni, abitante in via Udine 71, è andata a finire con la mano sinistra negli ingranaggi di una macchina, riportando ferite alle dita. E' stata soccorsa dalla CRI.

Portachiavi in pelle, con quattro chiavi, è stato smarrito ieri. Il rinvenitore può recapitarlo alla nostra redazione.

La benefica attività del War Relief Services

Di una vasta attività assistenziale svolta nella nostra città dal War Relief Services N.C.W.C., attraverso le associazioni religiose e cattoliche in genere, dà notizia una relazione distribuita in questi giorni. La pubblicazione si riferisce al trimestre agosto-ottobre 1950. In tale periodo, soprattutto tramite la Pontificia commissione d'assistenza, l'Opera figli del popolo con l'interessamento del Vescovo, sono stati distribuiti viveri a 14 mila 507 famiglie, per un totale di 79.675 persone; 1944 famiglie, per un totale di 6 mila 161 persone, hanno ricevuto vestiario, specie tramite le Acli. A questa particolare attività assistenziale partecipano oltre cento istituzioni tra assistenziali e associazioni. L'attività del trimestre presenta il seguente eloquente consuntivo in cifre: 139 mila 923 chilogrammi di viveri e vestiario per un valore globale di 106 milioni 269.500 lire. Inoltre sono stati erogati 6 milioni 534.747 lire in contanti per l'assistenza ai profughi, acquisto di medicine e aiuti di ogni genere.

E' morto Romano Rossini

E' morto ieri, colpito da embolia cerebrale, il pittore concittadino Romano Rossini. Oggi avrebbe compiuto il suo sessantatreesimo anno di età: era nato, infatti, il 19 gennaio 1888.

Aveva preso parte come volontario alla prima guerra mondiale, combattendo sul Carso per la redenzione della sua città. Autodidatta, conosciutissimo negli ambienti intellettuali, Romano Rossini era una delle più simpatiche figure della vecchia Trieste, compagno inseparabile nell'arte e nella vita del bravo Bergagna, aveva preso parte attiva a tutte le grandi manifestazioni di pittura nazionali, dalla prima edizione della vecchia «Permanente» all'ultima Biennale, ottenendo più volte ambiti premi e calorosi riconoscimenti dalla critica. La più alta misura di sè egli l'aveva data nella sua recentissima e riuscitissima «personale». Della sua arte diremo in altra occasione. I funerali si svolgeranno, a cura degli amici dello scomparso, domani alle 15, partendo dalla cappella dell'Ospedale maggiore.

Messa dei lussingrandesi. Domenica, alle 11.30, nella chiesa di via Giustinelli 7, Messa in occasione della festa del Patrono di Lussingrande, Sant'Antonio Abate. Vi sono invitati quanti sono nati nelle isole del Carnaro.

SI COMPLICA LA VERTENZA NEL SETTORE DELL'INDUSTRIA

Frattura tra C.d.L. e S.U.

Prosegue lo sciopero dei dipendenti dagli Enti locali - Le trattative per la rivalutazione salariale ai lavoratori dell'Acegat

Sembra proprio che il mese di gennaio sia destinato a passare agli annali come uno dei periodi più movimentati dell'attività sindacale. Alle vertenze in corso si aggiungono sempre nuove complicazioni, che rendono l'opera dei sindacalisti quanto mai intensa ed estenuante. Una singolare frattura si è aperta infatti ieri fra le organizzazioni sindacali in ordine al più importante problema del momento, quello relativo alla rivalutazione e dall'assegno straordinario per i lavoratori dell'industria. Com'è noto, nella serata di mercoledì s'erano riuniti, presso le rispettive sedi della C.d.L. e dei S.U., i dirigenti ed i fiduciari sindacali del settore industriale, allo scopo di esprimere il loro parere in merito alla proposta di arbitrato avanzata dal Direttore dell'Ufficio del Lavoro. L'assemblea tenutasi alla C.d.L., dopo aver vagliato esaurientemente la situazione, aveva deciso all'unanimità di accettare la proposta di arbitrato, ma aveva evitato di darne comunicazione alla stampa, per non pregiudicare l'azione coordinata delle due organizzazioni sindacali. I S. U. invece, senza minimamente consultarsi con la C.d.L., hanno pubblicato sull'«Unità» la risoluzione, con cui respingono la proposta dell'avv. Levitus. Detto per inciso, è facile intravvedere in questo irrigidimento dei S. U. un intento politico, giacchè l'arbitrato dell'U.d.L. rappresenta l'unica via d'uscita d'una situazione ormai cristallizzata sulle cifre, e l'unica possibilità di assicurare condizioni favorevoli ai lavoratori, senza lanciarli allo sbaraglio in un'agitazione ormai non più motivata dalle giustificate reazioni iniziali.

I componenti dei Comitati direttivi, dei sindacati, i membri delle commissioni interne ed i fiduciari d'azienda, aderenti alla C.d.L., hanno dovuto pertanto nuovamente riunirsi, iersera, in assemblea. Al termine delle discussioni, è stato approvato un comunicato, che rileva tra l'altro: «La diversa deliberazione adottata dai S. U. è stata inopportunamente resa pubblica attraverso la stampa, senza una doverosa preventiva consultazione con la nostra organizzazione. Considerato che nè la mozione approvata dall'assemblea dei Sindacati Unici, nè i successivi chiarimenti orali forniti in proposito dai dirigenti di quell'organizzazione portano nuovi elementi atti a giustificare un diverso atteggiamento, l'assemblea riconferma la decisione presa di deferire la soluzione del punto ancora controverso all'arbitrato dell'Ufficio del Lavoro.

«L'assemblea però, rilevato ancora una volta in questa occasione il continuo aumento dei prezzi, ed il conseguente peggioramento del tenore di vita dei lavoratori, riconosciuta la necessità di una tempestiva azione atta a tutelare il potere di acquisto dei salari della classe lavoratrice, dà mandato alla Segreteria della C.d.L.: 1) di intervenire nuovamente nei confronti del G.M.A. onde venga posto freno ad ogni speculazione affamatrice; 2) di mantenersi in stretto contatto con le organizzazioni sindacali nazionali, per realizzare il fronte unico dei lavoratori italiani nell'impostazione e nell'effettuazione di quelle azioni che si renderanno necessarie per il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori».

Prosegue intanto lo sciopero dei lavoratori degli Enti locali. Ieri si sono astenuti dal lavoro i dipendenti della Provincia; oggi invece sciopererà per 24 ore il personale dell'Ente comunale di assistenza, con l'esclusione degli addetti ai seguenti servizi: sorveglianza agli alunni (numero strettamente indispensabile), infermerie e cucine, alloggio di via Pondares e di via Gozzi (un guardiano e un impiegato), alloggio femminile (una sorvegliante), alloggi profughi e sinistrati (un guardiano), Pia Casa (un autista, due pulitrici, un fuochista e un elettricista).

Ieri è stato nuovamente discusso il problema della rivalutazione ai lavoratori dell'Acegat, senza peraltro che le trattative raggiungessero risultati degni di nota. Stamane le parti sono convocate all'Ufficio del Lavoro.

I lavoratori addetti ai quotidiani continuano ad astenersi dal prestare lavoro in ore straordinarie. Da Roma si è avuta comunque conferma che le trattative continuano, e si confida di pervenire ad un esito favorevole della vertenza.

Alla Giunta amministrativa

L'ILLUMINAZIONE PUBBLICA ESTESA AD ALCUNE VIE PERIFERICHE

Nella seduta settimanale della Giunta amministrativa di Zona, dopo una breve relazione informativa fatta dal Presidente dott. Palutan sullo stadio e sulle trattative in corso nella vertenza dei dipendenti Enti locali e sulle sue ripercussioni nella vita della città, sono stati trattati argomenti di ordinaria amministrazione.

Da citarsi, fra questi, una delibera dell'Ente Comunale di Assistenza di Trieste, che, avendo rilevato nel decorso anno 1950 una maggiore entrata di 1 milione di lire per rendite patrimoniali e per interessi su investizioni provvisorie dell'eccedenza di cassa, ha destinato tale somma alle spese per allestire la «Casa del giovane». E' stato dato parere favorevole all'aumento nel quadro organico del personale di infermeria dell'Ospedale psichiatrico provinciale, con l'assunzione di 8 altri infermieri, indispensabili per il funzionamento di una nuova ala nei piani recentemente sopraelevati dei due padiglioni di osservazione.

Sono stati infine approvati: la installazione di due linee telefoniche urbane, l'una per la scuola elementare di San Vito, l'altra per la scuola statale slovena di avviamento di via Montorsino; nonchè gli impianti di illuminazione pubblica del mercato di piazza Giuliani, delle strade formatesi con l'erezione delle nuove case di Gretta fra le vie Bonomea e Cisternone, del tratto di strada che congiunge la via Fabio Severo con il vicolo del Castagneto, della via Fonte Oppia, di un tratto del vicolo del Castagneto finora privo di illuminazione, ed infine della strada di circonvallazione (via Fabio Severo-via Romagna) e della zona delle villette di Villa Giulia abitate da famiglie alleate, con ciò che parte di quest'ultima spesa verrà assunta dal G. M. A.

Gara nazionale di sci a Sappada

Domenica prossima 21 corr., si svolgerà a Sappada la gara nazionale di discesa libera ed obbligata per la Coppa Aldo Kratter.

L'Azienda autonoma di soggiorno e Turismo comunica che le strade sono perfettamente transitabili, la neve è ottima, farinosa e alta 150 cm.; le due seggiovie funzionano regolarmente.

Le conferenze

✦ Sotto gli auspici del Comitato locale della Società «Dante Alighieri», oggi, alle ore 18.45, nella sala «Tartini» del Liceo musicale triestino (via Carducci 24), il prof. Cesare Brumati commenterà il XXIII Canto del Purgatorio dantesco.

✦ Oggi alle 20.30, nella sala Paolo Reti di piazza S. Giovanni 5, l'assessore comunale prof. Paolo Venier parlerà su «Statistiche dei nuovi alloggi». Con questa conferenza, la sezione Città-Centro della D. C. riprende le abituali conversazioni settimanali, che si terranno ogni venerdì alle 20.30.

Convegno al Liceo musicale per il conferimento del Premio Haydée

La giuria del Premio Haydée, indetto sotto gli auspici della Università popolare, ha concluso i suoi lavori, ed il Comitato passerà al conferimento del Premio lunedì prossimo, alle ore 19, nella sala Tartini del Liceo Musicale Triestino. Vi interverranno le alunne e gli alunni delle ultime classi delle scuole medie superiori e le loro famiglie. Durante il convegno si terrà la celebrazione della rimpianta scrittrice triestina.

ASTERISCHI

LA CICOGNA DAL NONNO

Il nostro caro compagno di lavoro Mario Devescovi ha festeggiato ieri il suo onomastico, e la cicogna gli ha portato in dono il quinto nipotino. E' una pupetta rosa, Gabriella, figlia di Annamaria e Duilio Devescovi, che con uno squillante vagito ha fatto gli auguri al nonno. I più affettuosi auguri a tutti.

L'OBIETTIVO IN MONTAGNA

La XXXII esposizione fotografica dell'Alpina, che raccoglie fotografie di montagna e delle grotte carsiche, è aperta seralmente dalle 19 alle 21, nella sede di via Milano 2. Ingresso libero.

LA CAVALCHINA DELLA C.R.I

Fervono i lavori di preparazione per l'attesa «Cavalchina» indetta dalla Croce Rossa Italiana per la sera del 5 febbraio. Per le prenotazioni dei palchi, palchetti e tavoli, gli interessati possono rivolgersi agli uffici della C.R.I in viale XX Settembre 1, ed alla biglietteria del Teatro Verdi.

FINE SECOLO AL C.M.M.

In un'atmosfera di fine Ottocento si vivrà al Ballo del Mare del Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro» il 27 mese corrente. Il Comitato Festeggiamenti sta curando nei più minuti particolari la riuscita della festa intonando l'ambiente anche con i costumi dell'epoca che potranno essere forniti, se prenotati in tempo, da alcune importanti Case di Moda italiane. Un servizio di «Landeau» condurrà i partecipanti che lo desiderino al Circolo Marina Mercantile, alle gaie musiche spensierate del tempo. Informazioni presso la Segreteria di via Rossini 6, tel. 67-32.

PRIMA VEGLIA MASCHERATA

alla Ginnastica, sabato 20 corr., dalle 21-2. Premi alla maschera più bella ed alla più originale. Per i non mascherati è gradito l'abito scuro.

DANZE AL C.C.A.

Domenica 21 corr., dalle 17 alle 20.30 avrà luogo al Circolo della Cultura e delle Arti il consueto trattenimento danzante. Abito da passeggio. I soci che desiderano far intervenire amici possono richiedere il necessario invito in Segreteria.

Un ubriaco dagli istinti bellulni ha assalito iersera in una trattoria di via Economo il macchinista Francesco Spazzapan, di 48 anni, abitante in via Campo Marzio 11, e gli ha prodotto escoriazioni alle labbra e contusioni al torace. Lo Spazzapan è stato medicato alla CRI.

La nuova astanteria dell'Ospedale Maggiore

[illegible]

Il secondo veglioncino al Circolo della Stampa

[illegible]

Gite e soggiorni

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

STATO CIVILE

Nati del giorno 17-18 gennaio 1951

[illegible]

«CUORE SOLITARIO»

[illegible]

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: Le maschere: «Stenterello», racconto sceneggiato di Riccardo Morbelli — Canti corali eseguiti da un complesso di alunni delle scuole elementari; 12: Alle isole Haway; 13.27: Orchestra Tito Petralia; 14.10: Musica leggera; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Orchestra della canzone diretta da Angelini; 18.50: Romanzo sceneggiato: «Tre Croci», di Federico Tozzi, quarta puntata; 19.30: Saluto a Trieste — Dalle interviste romane di Luigi Pascutti; 19.40: Assoli di chitarra; 20.30: Impresa Italia; 21: Stagione sinfonica pubblica della Radio italiana: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi con la partecipazione del pianista Lodovico Lessona e del tenore Georges Jouatte; 22.35: Classici ritmati; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.50: Novità di teatro; 14.21: Per i fratelli giuliani; 16.30: La radio per le scuole; 17.45: Fisarmonicista L. Fancelli; 18: Concerto di musiche per corno; 18.30: Orchestra Cergoli; 19.26: Musiche richieste.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Ferrari; 13.50: Pagine violinistiche; 14: Musiche richieste; 14.30: Orchestra Donadio; 17: Pomeriggio musicale; 18.35: Vecchi motivi; 19.55: Canta Boris Christoff; 21.3: Briscola, giornale umoristico; 22: Il cantastorie dei mari del sud, rievocazione radiofonica della vita di R. L. Stevenson.

TERZO PROGRAMMA

21: Riviste estere, conversazione; 21.15: Il teatro di Jean Giraudoux: «Giuditta», tragedia in tre atti.

SPETTACOLI

„La Cenerentola„ di Rossini stasera al Teatro Verdi

Questa sera, al teatro Verdi, alle ore 20.30, prima rappresentazione dell'opera «La Cenerentola» di Rossini. L'opera, concertata e diretta dal m.o Umberto Berrettoni, avrà per protagonista Giulietta Simionato e, Tatiana Menotti, Cesare Valletti, Fernando Corena, Gianpietro Malaspina, Aurora Cattelani, Vito Susca negli altri ruoli. M.o del coro Adolfo Fanfani; coreografia di Annita Bronzi; regia di Enrico Frigerio.

L'Accademia di Santa Cecilia al Circolo della Cultura

Giovedì prossimo 25 gennaio, nella sala del C. C. A. l'Accademia Triestina di S. Cecilia presenterà la «Messa solenne» di Gioacchino Rossini. Direttore il m.o Dante D'Ambrosi, direttore artistico il m.o P. Ottone Tonetti. Il concerto avrà inizio alle ore 21. I biglietti sono in vendita alla Biglietteria centrale (Galleria Protti).

Proiezione di documentari al Circolo della Stampa

Domani, sabato, con inizio alle 21, al Circolo della Stampa verrà proiettato un breve documentario cinematografico dal titolo «Libertà di stampa», che illustra alcuni aspetti del giornalismo americano. All'interessante proiezione, che potrà dare origine ad un pubblico dibattito sull'argomento, sono invitati i soci e i simpatizzanti. Il film sarà preceduto da un documentario sugli sports invernali, e viene offerto dalla Sala di lettura alleata.

Recita per bambini

Nel ciclo delle manifestazioni pro Fondo soccorso invernale, il Circolo cittadino ENAL organizza per domenica prossima uno spettacolo teatrale per bambini. La rappresentazione, che avrà luogo nella sala dell'Auditorium, sarà sostenuta dal Teatro del Somarello, che rappresenterà la favoletta allegra musicale «All'erta sto!». Gli inviti si ritirano presso la sede dell'ENAL, in via Mazzini 32.

Alla Società dei Concerti

Questa sera alle 20.45, alla Società dei Concerti avrà luogo l'annunciato concerto della cantante Irmgard Seefried con la collaborazione del pianista Giorgio Favaretto. I posti a sedere saranno messi in vendita dalle 10 alle 12 in via S. Carlo 2.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «La voce nella tempesta» diretto da William Willer, con Merle Oberon e Lawrence Olivier. Ult. 22.
NAZIONALE. 16.30: «L'amante indiana» con James Stewart, Jeff Chandeler, Debra Pacet. Spettacolare technicolor presentato dalla 20th Century Fox. Ult. 22. Inaugurazione del nuovo impianto sonoro Wester Standar.
EXCELSIOR. 16: Esther Williams nel technicolor Metro «Su un'isola con te», con Peter Lawford, Ricardo Montalban, Jimmy Durante, Xavier Cugat e la sua orchestra. Ult. 22.
FENICE. 16 (ult. 22): «Dopo Waterloo», con John Wayne, Vera Ralston, Philips Dorn, Oliver Hardy. E' un film Rupublic Pictures.
ARCOBALENO. 14.30, 16.20, 18.10, 20, 22: «Cuore solitario» un capolavoro Warner Bros, con Ronald Reagan, Patricia Neal e Richard Todd.
FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): A richiesta ultimo giorno: «Tulsa terra di fuoco», technicolor con S. Hayward, R. Preston.

ALABARDA. 15.30: «Il bacio di una morta» appassionata storia d'amore con Virginia Belmont, Peter Trent e Paul Muller. I visione
ARMONIA. 15.30: «Sabbia» M. Stevens, C. Gray. Capolavoro della natura, miracolo del technicolor. Nuovo programma di varietà. Locale riscaldato.
GARIBALDI. 14.30: II settimana di grande successo «I falchi di Rangoon». L'avventura, l'amore e l'allegria nella superba interpretazione di tre assi dello schermo John Wayne, John Caroll e Anne Lee.
IDEALE. 15.30 (ult. 21.45): «Idolo infranto» un dramma passionale con Michele Morgan e il piccolo grande attore Bobby Henvey.
IMPERO. 15: «Luci del varietà» con Peppino De Filippo e Carla Del Poggio, regia di Lattuada, esaltato dalla stampa come uno dei migliori film della presente stagione.
ITALIA. 16: «Ho sognato il paradiso» avventure e passioni nelle case chiuse, con G. Brooks, V. Gassmann. Proibito ai minori di 16 anni.
CINE DEL MARE. 16: «I due sergenti» ripresa del celebre romanzo che tanto appassionò l'umanità. Interpreti principali: Evi Maltagliati e G. Cervi.
SAVONA. 15: «Ombre rosse» il capolavoro di John Ford con Y. Wayne, C. Trevor e T. Mitchell. E' un film Union.
VIALE. 15.30: Ult. giorno «Alina», con Nazzari e Lollobrigida. Domani «Dott. Ciclops» in technicolor. L'energia atomica applicata sulla disintegrazione delle cellule del corpo umano.
VIALE. Domenica mattinata ore 10 e 11.30. Sono arrivati alla R.K.O. nuovi cartoni animati di Walt Dysney in technicolor: Gattini in festa, Divi del varietà, Uomo meccanico, Circo di Topolino, Paperino in alto mare. Bambini venite tutti!
VITTORIO VENETO. 16: «Cinthia», Elizabeth Taylor, G. Murphy. Brillante, divertente. Successo M.G.M.
AZZURRO. 16: «Cavalieri del cielo», con V. Lake, R. Milland. Paramount. Segue Incom.
BELVEDERE. 16: «Musica maestro», technicolor di Walt Disney.
FERR. SAN VITO. 15.30: «La parata delle stelle» con Kathryn Grayson, Gene Kelly, 30 astri più luminosi del firmamento di Hollywood e 3 celebri orchestre. Magnificenza spettacolare in technicolor.
MARCONI. 15.30: «Lungo viaggio di ritorno» un film di John Ford nella grande interpretazione di John Wayne e Thomas Mitchell.
MASSIMO. 16: «Gianni e Pinotto fra i cow-boys», la più divertente avventura degli assi della risata. Prima visione.
NOVO CINE. 15.30: «Contrabbando a Shangai» con George Raff, girato interamente nei quartieri periferici della metropoli cinese.
ODEON. 16: «Il peccato di Lady Considine» Ingrid Bergmann e Joseph Cotten. Technicolor Warner Bros di A. Hitchcoche.
RADIO. 15.30: «Il lupo della Sila», una leggendaria storia d'amore e di odio interpretata da Silvana Mangano e Amedeo Nazzari.
VENEZIA. «La sirena del Congo», Hedy Lamarr, Walter Pidgeon.
VITTORIA. 16 (ult. 22): «Domani saranno uomini» con Pat O'Brien, Charles Kemper. Segue Topolino a colori. Domani: «Sinbad il marinaio», in technicolor.

Il FRATELLO e i FAMILIARI annunciano col più profondo dolore l'improvvisa scomparsa del loro caro

Romano Rossini

pittore

I funerali, a cura degli Artisti e degli amici, seguiranno sabato 20 corr. alle ore 15, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 18 gennaio 1951

Romano Rossini

pittore

è morto.

Lo annuncia angosciato VITTORIO BERGAGNA.

Prendono parte al lutto il CIRCOLO DELLA CULTURA E DELLE ARTI, l'ASSOCIAZIONE ARTISTI D'ITALIA, il SINDACATO PITTORI e SCULTORI, e l'ASSOCIAZIONE BELLE ARTI.

Dopo lunghe sofferenze è deceduto ieri

Romeo Jarz

La MOGLIE, la FIGLIA, i FRATELLI, la SORELLA, le COGNATE, i NIPOTI ne dànno il triste annuncio.

La FAMIGLIA ringrazia vivamente il Prim. prof. Ervino Slavich ed il dott. Fulvio Camerini per le premurose cure apportate allo Scomparso.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 15.30, dalla via Donadoni n. 8.

La Soc. ESERCENTI PRODOTTI ZOOTECNICI s. a. r. l. comunica la morte del proprio socio

Romeo Jarz

I signori soci sono invitati ad intervenire ai funerali.

Ieri all'età d'anni 86 rese la Sua bell'anima a Dio il

M. Rev. Don Antonio Ulcigral

La Casa Famiglia MATER DEI in unione ai congiunti tutti ne dà il triste annuncio a quanti lo conobbero.

I funerali del caro Estinto seguiranno sabato 20 corr. alle ore 10 partendo da Strada di Guardiella n. 8.

Il 17 corrente si è spento serenamente

Ferdinando Vidotto

lasciando nel dolore la MOGLIE, il FIGLIO, le FIGLIE, i NIPOTI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 19 corr. alle ore 15.30 da via Scuole Nuove 20.

Giuseppe Declich

spirò serenamente il 18 corrente lasciando nel dolore la moglie MARIA, la FIGLIA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi venerdì alle ore 14.30 dall'Ospedale Maggiore.

I CONGIUNTI del compianto

dott. Gaetano Cassio

Ispettore Capo di Dogana

ringraziano commossi tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore; in particolare i Funzionari di Dogana e dell'Intendenza di Finanza e i rappresentanti del G.M.A. Un commosso ringraziamento rivolgono ai medici curanti prof. dott. Lovenati e dott. Buchberger.

Profondamente commossi ringraziamo sentitamente tutti coloro che hanno voluto partecipare al nostro dolore per la perdita della nostra cara

Attilia

Famiglie MEGGIOLARO - BUSAN

In suffragio dell'anima del compianto professore

Gino Frittelli

domani sabato 20 corr. alle ore 8 verrà celebrata una S. Messa nella chiesa del S. Cuore di via del Ronco.

Nel I anniversario della morte del nostro adorato papà

Giuseppe Cink

lo ricordiamo con immutato dolore. Una S. Messa sarà celebrata domani sabato alle 7.30 nella chiesina di via Vasari.

Famiglie CINK - DORATI CENTIS - CORTI

PILOTI D'ISTRIA

QUALCHE TEMPO FA, a Venezia, la Galleria dell'Ala Napoleonica in piazza San Marco ospitò una mostra di 1400 fotografie di Massimo Sella. Mostra eccezionale, che attrasse l'attenzione del mondo artistico non meno che quella degli stranieri di passaggio (il primo a parlarmene fu un francese, venuto in Italia a raccogliere documenti e dati per una storia della fotografia come arte). Ma, indipendentemente dalla bellezza delle fotografie, la mostra del Sella interessò a molti anche perchè i soggetti così splendidamente colti erano quasi tutti istriani. Il prof. Sella, della famiglia piemontese da cui uscì il famoso Quintino, ha vissuto gran parte della sua vita a Rovigno, come direttore (egli è uno scienziato) dell'Istituto di biologia marina (credo si chiamasse così): e a Rovigno, appunto, è stata presa la grande maggioranza delle fotografie da lui esposte.

O

Antica e aspra Rovigno, rocciosa e marinara: come non pensare, rivedendola in quelle immagini, a tutta la sua storia? Alla sua guerra medievale con Pirano, alla sua dedizione a Venezia, ai secoli e secoli ch'essa fornì marmi all'altra sponda; per il palazzo Ducale, per le Procuratie, per la Basilica della Salute, per i Murazzi, per la Santa Casa di Loreto.

Scriveva un cronista nel 1650: «A Rovigno vi sono più di 500 marinai, navigano più di cento tra vascelli e barche, tutte per Venezia conducendo legna e pietre». Un secolo più tardi il naviglio di Rovigno era raddoppiato. Il numero dei suoi velieri oltrepassava i 200, i marinai e padroni di barca erano 555, di cui 120 «capitani di vascello patentati», mentre i pescatori raggiungevano il numero di oltre un migliaio.

Legni, capitani ed equipaggi rovignesi portarono per tutto il Settecento la bandiera di San Marco dall'uno all'altro capo del Mediterraneo, a Costantinopoli, ad Alessandria, a Malta, a Genova, a Marsiglia, e — oltre Gibilterra — a Ostenda e a Londra. Quegli stessi cantieri o «squeri», ove si fabbricavano grandi «marciglianes» per Venezia, varavano anche bastimenti di lungo corso per gli armatori della città. Nel 1873, come ricorda un altro cronista, fu messo in mare il «San Giorgio e Santa Eufemia», grande veliero di una società di navigazione che prese il nome di «Compagnia di Rovigno». Al comando di navi proprie, o affidate loro da concittadini che le possedevano a carati (e spesso erano bastimenti dai solenni nomi biblici: «La Sacra Famiglia», «Il Patriarca Abramo»), intraprendevano questi viaggi, trasportando mercanzie e anche passeggeri, i capitani Francesco e Vincenzo Beroaldo, Domenico Costantini, Zuanne Cabrini, Iseppo Facchinetti e molti altri i cui nomi non ci sono pervenuti.

Quali fossero ormai la perizia e l'intrepidezza dei marinai di Rovigno lo dimostra il contributo da essi dato alla marina veneta da guerra. In quei decenni, oltre alle ciurme e alle fanterie marine, la città diede alla Repubblica dodici capitani di nave da guerra, tre dei quali furono insigniti del cavalierato di San Marco o della Stola d'oro. Bastano pochi nomi. Giovanni Narenta, morto nel 1714; Nicolò Facchinetti, che nel 1717 comandò la nave veneta «La Sacra Lega» nella battaglia contro i Turchi presso Cerigo; Antonio Benussi, capitano della nave veneta «La Fede», il quale, l'anno 1717, nello scontro navale coi Turchi presso l'isola di Santostrati, assunse, essendo rimasto ferito il comandante supremo Flangini, la direzione della battaglia, e venne creato cavaliere di San Marco per la vittoria riportata; Gregorio Calucci, nobile di Rovigno, che sconfisse i Turchi nelle acque di Scio e venne creato anche lui cavaliere di San Marco; e infine il più famoso comandante corsaro dato dall'Istria alla marina veneta, il quasi leggendario Vincenzo Beroaldo, che, «semplice capitano mercantile, fu colla sua nave armata il terrore dei Barbareschi», e venne innalzato dalla Serenissima a cavaliere di San Marco e dai concittadini a nobile di Rovigno.

O

Rovigno, durante i mesi estivi, cioè nel periodo della più intensa navigazione adriatica e mediterranea, costituiva, più che un punto di sosta e di appoggio, addirittura qualcosa come un primo scalo obbligatorio del porto di Venezia. A Rovigno avevano luogo i controlli sanitari, dopo i quali, in apposito ufficio oltre i cosiddetti «rastrelli di Sanità», si rilasciavano delle bollette senza le quali non si poteva procedere verso Venezia; a Rovigno, inoltre, i regolamenti marittimi imponevano alle navi di *levare* durante i mesi estivi «il peota», cioè di prendere a bordo il pilota che le avrebbe guidate oltre l'Adriatico e attraverso i difficili canali della Laguna.

Merita un cenno, per la sua plurisecolare importanza, l'istituzione dei «Piloti d'Istria». Erano questi un corpo fondato e controllato dagli organi centrali della Repubblica Veneta, che affidava ad essi il pilotaggio di tutte le navi in entrata nel golfo; pilotaggio ch'era in quei tempi, causa l'impossibilità di dragare con mezzi adatti i fondi fangosi della Laguna, ben altrimenti difficile e importante di quanto non appaia oggi. Per continuare a esercitare la professione di «pilota d'Istria» bisognava aver navigato ininterrottamente nella Laguna, di anno in anno, di stagione in stagione. Un'interruzione della sua attività faceva perdere al pilota il brevetto, come avviene oggi per le guide alpine delle montagne più pericolose. Il pilota doveva, insomma, essere sempre a conoscenza, per esperienza diretta, di tutti i cambiamenti prodottisi in quelle mutevoli strade d'acqua ch'erano i canali della Laguna, i quali ora si aprivano e ora si chiudevano, ora seguivano — serpeggiando — un percorso e ora un altro, a seconda dello svolgersi e del variare di tutto un complesso gioco di correntie, di maree e di insabbiamenti.

C'erano diversi gradi di «pilota d'Istria», corrispondenti, probabilmente, alla maggiore o minore difficoltà delle mansioni che uno era autorizzato a esplicare, pilotando normali velieri adriatici o grossi vascelli mediterranei e atlantici. Per raggiungere il grado più elevato era necessario, oltre a superare in Venezia gli esami di rito dinanzi a una speciale commissione patrizia, essere figli di «pilota d'Istria»: un privilegio, forse, ma esso può anche significare che si richiedeva nel pilota una esperienza quasi nativa, che risalisse agli anni della fanciullezza, se non della stessa infanzia.

Quale centro andasse diventando Rovigno — ch'era anche il luogo più abitato dell'Istria, e non soltanto dell'Istria ma di quasi tutta la sponda orientale adriatica — negli ultimi secoli della marineria a vela, ci è detto anche dal fatto che alla fine del Settecento vi rogavano contemporaneamente sin nove notai; e più ancora, forse, dalla presenza di un agente consolare francese e di uno inglese.

E poi? E poi l'armata di Napoleone entrò in Italia, la Repubblica di San Marco cadde, la navigazione a vela andò declinando e subentrò la navigazione a vapore; e Trieste — nuovo centro d'iniziativa armatoriale — assunse il ruolo che per secoli aveva avuto Venezia, ma in modo diverso. La crisi, per l'Istria, fu assai più grande che generalmente non si creda; tanto grande che persino la sua perdita odierna può essere vista, sotto certi aspetti, come un contraccolpo della caduta della Repubblica veneta e della fine della grande marineria istriana (ridotta ai nostri giorni a poca flottiglia da pesca).

O

Tempi nuovi. Sorgeva Trieste: il grande porto, sempre più meccanizzato, uccideva i porti piccoli, di cui l'Istria e la Dalmazia erano costellate, come la grande industria uccise l'artigianato.

Si salvarono pochi; alcuni Lussignani che in quegli anni passavano (l'armamento di Lussino è recente) dalla pesca alla navigazione, esortati dall'istriano Capponi. Non avendo una grande tradizione velica, nè adeguati interessi ad essa connessi da difendere, costoro puntarono ben presto sul vapore e trasferirono la sede dei loro traffici a Trieste.

Rovigno, perdute le risorse del porto e dell'armamento (legate, come s'è visto, da un lato a Venezia e dall'altro alla vela), seppe tuttavia resistere, specialmente con le sue industrie; mentre migliaia di suoi figli si spargevano un po' dovunque, e molti correvano i mari sulle navi di Trieste.

Ora Rovigno è di Tito. «Che cosa aveva di slavo questa città, nel suo passato e nel suo presente, — mi par di sentirmi domandare, — per venire assegnata dal trattato di pace alla Jugoslavia?». Risponderò subito: Secondo le statistiche compiute a suo tempo dall'Austria, il 99 per cento degli abitanti di Rovigno era italiano, e l'1 per cento serbo-croato e sloveno: ebbene, per quell'uno per cento Rovignò è stata assegnata alla Repubblica jugoslava.

QUARANTOTTI GAMBINI

DURANTE UNA VITTORIOSA AZIONE EFFETTUATA DALLE TRUPPE FRANCESI NELL'INDOCINA SETTENTRIONALE, E' STATO OCCUPATO IL FORTINO DI DA-PHUC, ORMAI RIDOTTO AD UN TRAGICO AMMASSO DI ROVINE, DOPO I COMBATTIMENTI IVI SVOLTISI

IN FATTO DI RIFORME CARCERARIE FRANCO E' ALL'AVANGUARDIA

Nelle prigioni spagnole il lavoro riduce la pena

I risultati conseguiti dai nuovi metodi di redenzione introdotti nel sistema penitenziario della Spagna appaiono veramente lusinghieri

DAL NOSTRO INVIATO

Madrid, gennaio

Nel carcere di Madrid, una volta entratoci, sbagliai direzione e mi trovai in una sorta di laboratorio dove alcuni operai fabbricavano fiale e fialette. Allora pensai addirittura di aver sbagliato indirizzo e chiesi del carcere. — La prigione, dissi, non è da queste parti? — Mi venne incontro un tipo con gli occhiali, un uomo giovane vestito in bianco e con la sigaretta in bocca, e mi disse che il carcere era quello. Anzi, disse: — Il carcere siamo noi. Io faccio il farmacista — disse — e controllo la fabbricazione di queste fialette che mi devono servire per duemila iniezioni di calcio da mandare a Barcellona. E questi miei compagni mi stanno appunto preparando i vetri. Il carcere è questo — ripetè —, siamo noi il carcere.

Quindi il farmacista mi fece cenno, mi offrì una sigaretta, me l'accese con bel garbo e si offrì di accompagnarmi in direzione. Io lo guardavo, perbacco: aveva la bocca atteggiata al sorriso, era pulito, ordinato, tranquillo, si muoveva come nella sua vecchia farmacia di provincia, mi dava la destra, aveva le unghie curate e una cravatta decente sotto il camice bianco.

— Che cosa si dice di questa guerra? — mi chiese mentre attraversavamo un lungo cortile deserto. — Eh, la guerra è un gran brutto affare — soggiunse —, tutte le guerre sono gran brutti affari.

— Ma lei — ebbi il tempo di chiedergli prima di arrivare in direzione —, ma lei è un recluso, un prigioniero?

— Sì — mi rispose —, sono qui per manifestazioni sovversive, credo di aver fatto qualcosa contro l'ordine e la legge, sarei quel che si dice un comunista. Ecco, la prego, passi, questa è la direzione.

Bussò leggermente a una piccola porta, l'aprì, mi fece entrare. Il direttore del carcere stava in piedi dietro una bella scrivania e il farmacista comunista lo salutò con cordialità rispettosa, lo chiamò «dottore», si strinsero la mano, dissero qualcosa ridendo e poi il farmacista fece un cenno a me che non capivo più niente e disse: — Questo signore ha una lettera del ministro per lei, señor director.

In Spagna i comunisti in prigione stanno bene, benissimo. Tutti i carcerati in Spagna stanno bene, meglio che in America, meglio che in Francia e meglio che da noi, naturalmente. [illegible] niente. Sono sempre il señor Tale e il señor Talaltro. E la loro divisa di carcerati non è [illegible]. Bene la si potrebbe considerare come un vestito da camera, una vestaglia, un comodo costume atto a liberare da ogni impaccio.

Ho tutt'altro che voglia di scherzare. Lettori, è così.

Il sistema penitenziario spagnolo è basato sulla redenzione a mezzo del lavoro. Per ogni due giorni di lavoro la pena viene ridotta di un giorno. Meglio: il recluso che abbia subito una condanna a tre anni avrà modo di ridurre di un anno la propria pena accumulando due anni di giornate lavorative. In più, per il lavoro compiuto, egli sarà regolarmente retribuito come un qualsiasi altro operaio libero della stessa categoria, nell'identica misura stabilita dai sindacati. A seconda dei casi il salario potrà essere versato mensilmente o settimanalmente ai parenti o depositato presso la cassa della prigione. Una recente disposizione di legge, poi, permette al recluso lavoratore di partecipare alla spartizione di un dieci per cento degli utili realizzati dallo stabilimento o laboratorio dove avrà prestato la sua opera.

In fatto di riforme carcerarie la Spagna s'è portata indubbiamente all'avanguardia e i risultati ottenuti si sono dimostrati superiori a tutte le aspettative. Taluni, infatti, temevano che la somma di tante concessioni fatte al recluso avrebbe forse potuto dare risultati che possiamo chiamare insinceri. Il detenuto, insomma, avrebbe lavorato unicamente per ridurre la propria pena e lasciare al più presto la prigione, riprendendo — una volta dimesso dal carcere — la sua vita solita, senza aver tratto insegnamento alcuno dal lavoro fatto. Invece la maggior parte dei detenuti rimessi in libertà negli ultimi anni si sono incanalati verso una vita sociale ordinata, [illegible]

Il lavoro è obbligatorio [illegible] non c'è bisogno di alcuna pressione su di essi, data la possibilità di ridurre la pena e quella di un guadagno equo e sicuro. Nelle ore lavorative — generalmente otto — il recluso è un uomo libero [illegible]. Dispone di danaro, dei suoi gioielli personali (orologio, anelli e catenine), di sua biancheria [illegible]. Nelle varie prigioni si possono trovare laboratori artigiani, meccanici, di falegnameria e persino — sotto forma di distaccamenti — aziende agricole modernamente attrezzate. A seconda delle attitudini il recluso viene mandato a questa o a quella prigione, onde possa trovare modo di fare agevolmente il suo lavoro. Ad esempio, non si costringe mai un meccanico a fare l'elettricista.

Le stesse regole, naturalmente, valgono anche per le donne. Un'agitatrice comunista, condannata dal Tribunale speciale a dodici anni, dirige una sartoria nelle carceri femminili di Madrid. I funzionari della prigione la salutano per primi, tutti la rispettano e la considerano molto abile. Lavorando ha già ridotto di qualche anno la sua pena e con l'indulto concesso da Franco per l'Anno Santo potrà fra breve lasciare la prigione nella quale — mi ha detto — si è sempre trovata come a casa sua. Ho visto altre donne lavorare nel busticio, in una piccola fabbrica di giocattoli annessa alla prigione e nel laboratorio farmaceutico. Queste detenute indossavano un normale abbigliamento femminile distribuito dal carcere in modo assortito, così che sembrasse diverso per ciascuna.

Tanto per gli uomini quanto per le donne, poi, funziona una speciale assistenza sanitaria oltrechè per i bambini anche per i parenti stretti. Un carcerato il cui padre abbia bisogno di un intervento operatorio, potrà richiedere — se di condizioni non agiate — che il genitore venga ricoverato nell'ospedale del carcere onde subirvi l'operazione e le cure conseguenti. Il tutto sempre gratuitamente, viaggi e vitto compresi.

Accanto alla «redenzione a mezzo del lavoro», viene offerta ai detenuti una «redenzione spirituale». In ogni carcere funzionano tre regolari corsi scolastici di grado elementare, medio e superiore, oltre ad un corso speciale di carattere religioso. Quei carcerati che non essendo in grado di affrontare un lavoro manuale frequentino i corsi di istruzione scolastica godono ugualmente una riduzione di pena nella stessa misura fruita dai lavoratori. Il carcerato che abbia frequentato un corso della durata di un anno, per esempio, avrà ridotta la propria pena di sei mesi. Nello stesso tempo gli verrà dato il modo di apprendere un mestiere che gli permetta di accantonare una somma di danaro per il momento della liberazione.

Comunque, qualsiasi lavoro svolto in qualunque campo può far guadagnare al recluso mesi e talvolta anni. Un giovane detenuto di Barcellona ebbe ridotta la pena di due mesi per un articolo da lui pubblicato su una rivista letteraria. All'autore di un libretto di versi scritti in carcere venne condonato recentemente un anno.

Le prigioni sono linde, allegre, bene aerate, senza celle, catenacci, sbarre in croce alle finestre. I detenuti dormono in camerate dove i letti — autentici letti in ferro — sono distesi su due file come nel collegio. Le donne generalmente sono ospitate in chiare stanzette a tre o quattro letti e suddivise secondo l'età, le tendenze, il lavoro che fanno.

L'alimentazione è buona, abbondante, [illegible]

Nel 1939, subito dopo la guerra civile, quasi trecentomila persone affollavano le prigioni e i campi di concentramento. [illegible] Oggi, in tutto il Paese, i detenuti non superano i quarantamila. [illegible] Una volta lasciato il carcere [illegible] triano ma poi, un giorno o l'altro, tornano a casa. E si arrabbiano perchè Franco li ignora.

NANDO SAMPIETRO

UN NUOVO VOLTO DEL CINEMA ITALIANO: BARBARA FLORIAN, NEL FILM «IL DIAVOLO IN CONVENTO», CHE HA PER PROTAGONISTA GILBERTO GOVI

A CACCIA DURANTE L'INVERNO

NEVE SULLA PALUDE

SE LA PALUDE è per noi cacciatori sempre affascinante, se quell'ambiente di acque, di falaschi, di soffici tappeti di muschi, di salici, di ontani, se quelle solenni distese, nelle quali sembra di esserci staccati dall'umanità per ricongiungerci soltanto a Dio e che conoscono tutti i gradi e i momenti della nostra passione, sono per noi sempre motivo di profondo ed intimo godimento, non vi dirò quale senso di ebbrezza ci colga mentre in palude scende la neve. Ognuno di noi ha vivo il ricordo di un particolare scenario, quasi scolpito indelebilmente: uno scorcio di palude caro alle sue abitudini, un angolo di mondo in cui si vorrebbe poter vivere...

Nevica fittamente sul padule. Non case all'intorno, non segni di umanità: una solitudine intima, un senso di mistero che quasi si teme ci venga svelato e defraudato da elementi estranei, un che di dolcemente nostro, tutto nostro... Un paesaggio più irreale del solito, un ambiente da fiabe e da incanto.

Germani che s'alzano da un canale, quasi sempre sorpresi nel loro rifugio, e si ributtano non molto discosti. Beccaccini insolitamente pigri e restii al volo che s'individuano facilmente sul bianco tappeto o si alzano con un bacio fioco e indebolito per rimettersi a un tiro di schioppo. E mentre la neve cade, un silenzio alto e solenne, dove tutto sembra ovattato: il defluire delle acque, il lento posarsi e sciogliersi dei fiocchi sull'acquitrino che non si cancella, il volo atono di qualche corvo che passa o di una gazza importunata nel suo ritiro. Anche gli uccelli, nella neve, sembrano diversi: paion chiedere clemenza all'uomo per l'incrudelire del tempo, preoccupati per le pasture che si celano ai loro occhi, per l'ambiente sommerso dallo sfarfallio silenzioso...

Nevicava quando giungemmo in palude ed udimmo, appena percettibili, i primi spari. Qualche germano trasvolava da una roggia all'altra, in preda a insolita irrequietezza. Ma di cacciatori ne incontrammo uno solo: il Biancone che, imperterrito, già pestava la fanga e scrutava i canali per metter assieme il suo carniere. Egli amava il padule come i suoi cinque bambini e ne conosceva, come di quelli, segreti e blandizie. Lo amava sempre, col solleone d'agosto, col tepore dell'aprile, con i piovaschi del marzo, con i geli e le nevi del gennaio. Gli bastava il padule: quello per lui, mestierante-poeta, significava caccia.

Lo incontrammo sotto il bianco sfarfallio quando già aveva predato un germano. La neve attirava terribilmente anche lui. Bel tempo — ci disse, scrollandosi di dosso i fiocchi che gli si erano attaccati alle vesti. — Scenda lungo quel canale, dove ho visto or ora buttarsi due germani: farà una fucilata di sicuro. Io mi tiro da questa banda: ancora un germano, se possibile, poi faccio ritorno. E' così bello con la neve...

Proseguimmo dalla parte indicataci, pensando alla strana figura di quell'uomo, apparentemente rozzo, che poteva innamorarsi della palude al punto da esaltarne una sua bellezza sotto il manto di neve. Avvicinatici al margine del canale, nel punto segnato, trovammo in effetti i due germani. Si levarono a un tiro discreto; e ci riuscì di abbatterne uno. «Furia» si buttò lesta in acqua e ci riportò l'animale: un bel maschio dai vividi colori di velluto. Anche la materia è appagata — pensammo fra noi prendendo la via del ritorno, mentre continuava a nevicare.

La caccia, per quel giorno, era fatta. Caccia modesta, un germano e una mezza dozzina di beccaccini. Ma che importava? Si caccia — almeno così si pensava un tempo — non soltanto per uccidere. E quando riprendemmo lo stradale, mentre dalla parte del sole cominciava a schiarire, e il lontano sperduto casolare, dove avevamo lasciato i nostri poveri mezzi di trasporto, ci invitava più accogliente che mai con quel suo pennacchio di fumo in cima al focolare, andavamo ancora fra noi meditando sulla pura gioia di quella vita, lontana, come la neve sulla palude, dalla norma cara alla massa degli uomini che si dibatte fra dolori veri e false gioie.

LUCIANO DE CAMPO

SEMPRE PIU' FLUIDA LA «LINEA DI COLORE»

I PREGIUDIZI DI RAZZA van scomparendo in America

Alcuni recenti episodi rivelano un nuovo orientamento dell'opinione pubblica statunitense nei riguardi dei negri

New York, gennaio

E' probabile che il pubblico straniero abbia fatto poca attenzione alla notizia che dei quattro americani che alla fine del 1950 ricevettero a Oslo il premio Nobel uno è negro. Si tratta di Ralph Bunche, che l'anno scorso, scelto dall'ONU come mediatore nella disputa tra Israele e le tribù arabe sul piede di guerra, esercitò una azione tanto efficace e persuasiva da ottenere un durevole armistizio tra le parti in lotta. Da quando il premio Nobel fu istituito (1901) il dottor Bunche è il quarantaduesimo ad ottenerlo come difensore della pace internazionale, ma, ciò che più conta, è il primo della sua razza. Il presidente del comitato Nobel, nel consegnargli il premio, parlò del Bunche come di un uomo che l'ambiente in cui è nato e cresciuto ha modellato fin dai primi anni della fanciullezza. E accennò anche all'influenza che esercitò su di lui la nonna, ch'era una schiava, la quale gli insegnò i grandi benefici morali della tolleranza e del rispetto per la libertà e la dignità dell'uomo.

L'episodio Bunche è così il rivelatore di un nuovo orientamento dell'opinione pubblica americana nei riguardi dei problemi razziali. Da una inchiesta condotta, circa un mese avanti la cerimonia di Oslo, dal maggior giornale d'America, il «Times» di Nuova York, risulta che più di mille negri, negli Stati del Sud, si badi bene, frequentano gli stessi collegi e le stesse università che erano prima riservati esclusivamente ai bianchi. Un fatto simile sarebbe stato considerato impossibile appena dieci anni fa, quando persino educatori responsabili e del tutto privi del pregiudizio di razza, avvertivano che ogni infrazione della «color line», l'insormontabile linea del colore, poteva essere pericolosa e condurre a conflitti negli istituti di educazione. Ora si riconosce, a prova fatta, che l'ammissione dei negri non ha per nulla disturbato il normale andamento degli istituti.

Scuole in comune

Sulla mutata mentalità possono avere influito fra l'altro le recenti sentenze della Corte suprema degli Stati Uniti che riconoscono ai negri il diritto di frequentare le stesse scuole dei bianchi. La norma, però, si applicava finora solo alle scuole pubbliche: il fatto che numerosi collegi e università privati immettano negri nelle loro classi, è la miglior prova che il pregiudizio razziale va rapidamente declinando. I dirigenti degli istituti educativi riferiscono che, nell'assieme, non si sono avute reazioni sfavorevoli: gli studenti bianchi accettano i negri senza mostrare ostilità. Ma c'è di più: il collegio municipale esclusivo per i negri di Louisville, nel Kentucky, uno Stato dove il pregiudizio di razza era più fortemente sentito, sarà chiuso alla fine del presente anno scolastico e gli studenti di colore verranno ammessi all'università di Louisville. Sembra che questa notizia sia stata bene accolta dagli studenti bianchi.

Nessun incidente

Qualche pregiudizio si riscontra ancora tra i componenti della vecchia generazione, specialmente quelli delle classi economiche più elevate. Tuttavia, quasi senza eccezione gli studenti bianchi e le stesse comunità dove si trovano gli istituti che accolgono studentesche miste, accettano i giovani di colore senza proteste o incidenti e, a quanto ha dichiarato il segretario dell'Associazione nazionale per il progresso della popolazione negra, l'atteggiamento della gioventù bianca degli Stati del Sud smentisce le asserzioni dei demagoghi razzisti che l'abolizione della segregazione significherebbe reazioni violente e spargimento di sangue.

Fu al termine della prima guerra mondiale che la «linea di colore» cominciò a diventare incerta, ma fu dopo la seconda che si avvertirono i primi chiari indizi del suo tramonto. Durante le guerre, quando soldati bianchi e negri combattono gomito a gomito per la medesima causa, essa si rivela un assurdo ridicolo. E quando i soldati tornano a casa, bianchi e negri affratellati dai comuni ricordi, si meravigliano di ritrovarla, e la giudicano una mostruosa ingiustizia.

Chi scrive, ricorda un episodio avvenuto a Washington, al ritorno dei combattenti dall'Europa dopo la seconda guerra. Se ne presentò un gruppo misto in un ristorante dove la «linea» era osservata più rigorosamente che altrove: il personale rifiutò di servire i reduci di colore, e allora i loro compagni bianchi, che li avevano avuti a fianco nelle trincee, minacciarono di ridurre il locale un mucchio di rottami se i soldati negri non fossero stati immediatamente accolti.

Negli attuali combattimenti in Corea i negri hanno sostenuto dure battaglie e la lista dei morti, dei feriti e dei dispersi supera di molto la loro proporzione numerica. Lo Stato Maggiore è a conoscenza della situazione e insiste perchè sparisca dall'esercito la pratica dei reparti separati, com'è sparita dalla marina militare e dall'aviazione per ordine di Truman, il quale ottenne la perfetta eguaglianza di trattamento e di avanzamento fra truppe bianche e di colore. Un eminente giurista di Filadelfia, Raymond Alexander, che ha visitato di recente le truppe americane in Germania ed in Corea, ha riferito che durante le ore più tragiche della campagna coreana contingenti di truppe bianche furono mandati a sostituire i reparti negri che avevano sofferto enormi perdite. I negri combattevano e morivano assieme ai bianchi, come cittadini americani, a 9 mila miglia di distanza dalla Madrepatria, per una democrazia le cui libertà essi non godono pienamente nella terra natia.

Il giurista constatò ancora che l'esercito americano in Germania si componeva di 92 mila uomini, di cui 8 mila negri, e che vi era osservato, fuori che nello sport, il principio della distinzione. In un rapporto presentato al Segretario della difesa, Marshall, egli raccomandò che la distinzione fosse abolita e si desse agli ufficiali negri ogni opportunità di avanzamento.

Finora vi sono un solo generale, sei colonnelli e venti tenenti colonnelli di razza negra in servizio attivo.

Un solo esercito

Il giurista in questione avvertiva di non commettere l'errore di mantenere due eserciti separati sia in Europa che altrove, specialmente quando si ha il programma di organizzare un grande esercito delle democrazie fra tutte le nazioni aderenti al Patto atlantico. «Questo sarebbe un errore mostruoso — egli scrive — dal quale trarrebbe immediato vantaggio la Russia nella propaganda razziale che diffonde giornalmente tra milioni di gialli e di bruni della Cina, dell'India e delle isole del Pacifico».

Raymond Alexander narra poi di essere stato frequentemente interrogato dai capi delle cittadine e dei villaggi della Germania, come pure da notabili della popolazione civile della Francia e dell'Inghilterra, circa la politica di distinzione in vigore nell'esercito americano e quanto questa si accordi con i principii della democrazia, e conclude essere impossibile conciliare la guida che gli americani hanno assunto negli affari del mondo e nello stesso tempo mandare in Germania contingenti di soldati che debbono restare separati a causa del colore della loro pelle.

Ma sono le ultime resistenze di organismi in cui prevale la «routine» tradizionalistica del «come si è fatto sempre». Sono consuetudini che sopravvivono per forza d'inerzia e di cui una nuova formidabile scossa cancellerà perfino la memoria.

AMERIGO RUGGIERO

LA STRAORDINARIA CARRIERA DI DOMENICO BARBAIA

DA GARZONE DI CAFFE' A IMPRESARIO DI ROSSINI

UNO DEI LIBRI più vivaci e ancor fresco, dei tanti usciti dall'agile penna di Alessandro Dumas, è «Il corricolo», nel quale è rievocato un viaggio fatto dallo scrittore a Napoli nell'autunno del 1835, ed è raccolto un interessantissimo materiale di folclore e storia aneddotica napoletana: il tutto narrato con quella spigliatezza indiavolata dei momenti migliori di Dumas. Bene ha fatto Gino Doria di curarne con amorosa attenzione una nuova edizione, che Riccardo Ricciardi ha pubblicata col signorile buon gusto di tutto ciò che porta il segno della sua impresa editoriale.

Sarebbe impossibile seguire a passo a passo le serie concatenate di narrazioni e descrizioni, che prendono circa seicento pagine di questo volume. Preferiamo distaccare un anello della catena, perchè si riferisce ad una istituzione napoletana ancora vivente e florida, ad onore e gloria di quella città, così amante della musica. Si tratta delle vicende del teatro San Carlo al principio del secolo scorso, quando ne tenne la gestione un impresario di eccezionali qualità. Domenico Barbaia

Ancora oggi in qualche caffè di Lombardia o del Veneto si sente chiedere la «barbaiata» che è una bevanda calda, non consigliabile a malati di fegato, risultante dalla triplice alleanza di caffè, cioccolata e panna. Pochi sanno che questa ricca bevanda prese il nome dal suo creatore, un umile garzone di caffè, il quale però dimostrava ingegno e spirito di iniziativa. Era questi il giovane Domenico Barbaia da Mendrisio, dove era nato nel 1773. Il giovane intraprendente non rimase a lungo a servire la sua scoperta agli avventori. Prendendo a volo le occasioni offerte dalle burrascose vicende politiche, passò dal placido rango di cameriere a quello agitato, ma ben altrimenti lucroso, di fornitore delle truppe napoleoniche.

Di appalti in appalti, eccolo nel 1814 impresario dei giuochi d'azzardo tollerati e dati in appalto dal re Ferdinando di Borbone per impinguare le casse dello Stato. Fu un grande successo, che spinse Barbaia a nuove imprese, tra cui la gestione dei due teatri di patrimonio regio, il famoso San Carlo e il più borghese Teatro del Fondo.

Al principio del 1815 Barbaia era un nababbo nel mondo degli affari e nel mondo napoletano; dominava da padrone assoluto, senza rivali, il teatro lirico. Da quell'uomo avveduto che era sapeva però che alla fine il vero padrone del teatro è il pubblico, e cercava di accaparrare pel San Carlo, con una lotta accanita, i migliori musicisti e i migliori cantanti d'Italia.

Dopo i grandi successi del «Tancredi» e della «Italiana in Algeri» l'astro di Gioacchino Rossini era quasi al meriggio. Un giorno della primavera del '15 — egli era a Bologna — gli si presentò un curioso tipo di uomo ben pasciuto, non fine, carico di oro, dalle piccole buccole alle orecchie alla pesante catena tintinnante di ciondoli, che rendeva più vistoso il ventre prominente, ed agli anelli scintillanti di brillanti. Così com'era però questo uomo quasi umoristico s'impose all'attenzione del giovane compositore, il quale non era sprovvisto di senso pratico. Rossini, come tutti gli altri, aveva avuto a che fare con poveri diavoli di impresari in stato di fallimento cronico; il signor Barbaia, col suo ventre, colle sue buccole e i suoi occhietti neri scintillanti di furbizia sotto due ciuffi di ispide sopracciglia, gli offriva dodici volte più di quello che fino allora gli avevano offerto gli altri impresari. Fu stretto un contratto che fece epoca: Rossini fu impegnato per sette anni, con dodicimila franchi annui, oltre una piccola percentuale sui profitti dell'impresa delle case da giuoco gestita da Barbaia. Curiosa mescolanza d'interessi. In cambio egli doveva fornire due opere nuove ogni anno, e rivedere, ridurre, dirigere tutte le opere che sarebbero andate in scena sia al San Carlo, sia al Fondo.

Questa famosa scrittura napoletana ebbe una grandissima influenza sullo sviluppo della sua arte e sui destini di tutta la vita di Rossini. Basti pensare che in questo periodo sbocciarono dalla sua fantasia sovrana, l'«Otello» e il «Mosè», rappresentati la prima volta a Napoli, al Fondo e al San Carlo, e il «Barbiere di Siviglia» rappresentato a Roma all'Argentina.

La residenza napoletana ebbe un grande interesse anche sul destino umano di Rossini, perchè ivi conobbe Isabella Colbran, una spagnola, che, tra il 1806 e il '25, fu una delle prime cantanti d'Europa. Verso il 1815 essa era l'amica in titolo di Barbaia. Sette anni dopo Rossini partiva da Napoli insieme con la Colbran, e con lei si sposava a Bologna, dove prese residenza. A questo famoso episodio, che provocò tanto clamore nella vita mondana del tempo, Dumas aggiunge molti fregi romanzeschi, collocandolo, tra l'altro, con molta disinvoltura, nell'anno 1816. Ma ciò non impedisce di gustare le sue luminose girandole.

Quasi di sorpresa si rompeva un doppio legame di amicizia e di interessi, che Domenico Barbaia aveva creato intorno a sè. Barbaia rivolse l'attenzione ad altri artisti, particolarmente a Donizetti, tra i compositori, e poi Verdi; ed alla Pasta, tra le giovani più acclamate soprano. Egli morì nel 1841, ed ebbe funerali principeschi. Rossini e la moglie fecero parecchi viaggi all'estero, dove la fama del grande maestro si diffondeva sempre più. Non fu altrettanto di quella della Colbran, la cui voce ebbe un improvviso declino, che le procurò profonda, invincibile amarezza. Presa da una forma di nevrosi malinconica, si ritirò dalle scene e quasi dal mondo, vivendo a Bologna seminascosta in casa, dove morì nell'ottobre del '45.

M. V.

Il campionato di barzellette

I PIU' NOTI UMORISTI ITALIANI ASSEGNERANNO UN PREMIO DI MEZZO MILIONE AL VINCITORE

Milano, gennaio

Dopo il campionato nazionale degli scacchi, del tennis, degli sci, eccoci all'ultimo e più originale dei campionati: quello delle barzellette. Un'organizzazione che già si è occupata con successo del Concorso «Miss Italia» ha assunto l'iniziativa di raccogliere, selezionare e premiare, attraverso 300 serate danzanti, le migliori barzellette che concorreranno poi ad un premio di 500.000 lire da assegnarsi su designazione dei più noti umoristi italiani.

Campanile, Falconi, Guareschi, Guasta, Manzoni, Marotta, Mosca, Simili, Zavattini e gli altri maggiori artefici dell'umorismo italiano saranno chiamati a ridere — una volta tanto — dell'umorismo altrui ed a giudicarlo.

La partecipazione al Torneo è libera a tutti; si richiede soltanto che le barzellette siano, oltre che spiritose, non immorali, apolitiche, originali.

Le prime manifestazioni si effettueranno a Cremona, Piacenza, Mantova, Trento, Bolzano, Reggio Calabria, Cosenza, Alessandria e Bologna.

ELOQUENTE CONSUNTIVO DELLA CARITA' CITTADINA

19 MILIONI DI BENEFICENZA

raccolti dal nostro giornale nel 1950

La graduatoria: Villaggio del Fanciullo, Istituto Rittmeyer dei ciechi, Ente Comunale di Assistenza, Ospedale Infantile, Esuli

NEI primi giorni d'un nuovo anno sono di grammatica i consuntivi: finanziari, statistici, morali. Perchè non seguire anche noi la consuetudine?

La vita vera e propria d'un giornale non si presta, è vero, a panorami annuali di grande interesse; poco vago sarebbe l'elencazione riassuntiva degli articoli di fondo, delle fotografie, delle notizie di cronaca, dei pezzi di varietà pubblicati in un anno. Ma c'è da fare un consuntivo, che ci essere insieme finanziario, statistico, morale; ed è il consuntivo della carità. Rendiamo così giustizia ad una rubrica spesso confinata a piè di pagina, che sotto la testatina «Elargizioni varie» registra giorno per giorno gli atti di generosità... (la felicità, si sa, più facilmente si allea all'egoismo che non alla solidarietà).

Ecco qui, fatti i debiti conteggi, le elargizioni raccolte dall'amministrazione del nostro giornale, durante il 1950, a favore di 202 enti, istituti e fondazioni di beneficenza. Raggiungono un bel totale: quasi 19 milioni di lire. A prescindere da qualsiasi considerazione sul valore morale d'una elargizione giornalisticamente registrata, s'impone dunque, per dovere di obiettività, un pubblico riconoscimento al cuore della cittadinanza, che anche in tempi magri sa battere spesso all'unisono con quello degli infelici, dei diseredati, dei bisognosi. Scorrendo l'elenco delle elargizioni, potrete giungere anche ad altre conclusioni interessanti: constaterete cioè quali istituti abbiano riscosso nell'annata la maggiore popolarità, e conseguentemente il più cospicuo contributo di carità. Assai sintomatico il fatto che il primato spetti, con parecchie lunghezze di vantaggio, a quel «Villaggio del Fanciullo», che onora la città, premia gli sforzi d'un infaticabile sacerdote ed avvia sulla strada del bene i ragazzi privi di assistenza familiare o sbandati dalla guerra e dalla miseria. E parimenti significative le forti somme destinate ai ciechi, ai poveri, all'Ospedale infantile, agli esuli.

Ma oltre a testimoniare la generosità della cittadinanza, il forte importo raccolto nel 1950, se ci permettete l'immodesta considerazione, dimostra anche la fiducia che il «Giornale di Trieste» gode nell'opinione pubblica. Fiducia che, senza ostentare troppa superbia, possiamo definire ben riposta, solo a pensare all'uomo, cui le offerte vengono affidate. Piero Milanese, il nostro cassiere, sulle elargizioni ha fatto i capelli bianchi. Da trent'anni è lui a riceverle, a conteggiarle, a consegnarle. Sempre con la sua aria indaffarata, sempre con quella meticolosità che s'acquista a maneggiare scrupolosamente per anni il denaro altrui. E non crediate che sia un lavoro leggero. Le somme più grosse vengono ritirate a cura degli istituti cui sono destinate; ma quelle più modeste bisogna spesso consegnarle «a domicilio», talora perdendo giornate intere per trovare l'indirizzo d'un ente benefico poco noto. E il nostro Piero è capace di girare tutta la città, per recapitare 500 lire al «Probandato Antoniano» o ai «Missionari Claurettiani».

Ma bando ai preamboli: la parola alle cifre.

Ente	Lire
Villaggio del Fanciullo	3.745.152
Istituto ciechi Rittmeyer	1.832.302
E.C.A. - Ist. dei Poveri	1.573.242
Osped. inf. «B. Garofolo»	1.278.205
Esuli istriani	945.212
Fondo cap. G. Banelli	743.200
Croce Rossa Italiana	684.601
Lega Nazionale	350.410
Ospedale Maggiore	282.200
Fondo «A. de Frigessi» della R.A.S.	462.500
Orfanotrofio S. Giuseppe	309.315
Asilo Gentilomo	236.600
Soc. Patr. e Confer. femminile e maschile San Vincenzo de' Paoli	418.455
Comunità Israelitica	204.700
Unione Italiana Ciechi	206.500
Liceo Ginn. D. Alighieri	267.800
Liceo Ginn. F. Petrarca	209.300
Centro tumori	207.550
Ente Giuliano «Fertilia»	307.963
Assoc. Medica	182.300
Mutilatini - Catena della felicità	143.962
Fondo «Sanguinetti» dell'«Arrigoni»	119.000
Opera Orf. di guerra	180.400
Chiesa B. V. delle Grazie	220.750
Natale Triestino	112.892
Lega ital. contro i tumori	116.600
U.N.I.T.A.L.S.I.	111.580
Com. Inf. abbandonata	117.600
Comunità greco-orientale	142.500
Casa di Nazareth e Ist. Teresiano	107.950
Madri Ausiliatrici d. Purgatorio	87.200
Osp. psichiatrico e Patr.	78.950
Seminario	68.000
Istituto L. da Vinci	67.070
Assoc. Industriali	89.700
Scuola C. Stuparich	67.500
Consorzio antitubercolare	56.650
Op. naz. Mater. e Inf.	52.300
Op. difesa dei minorenni e Asilo Speranza	52.800
Cassa di previdenza medici ammalati	54.600
Scuola E. Tarabochia	64.600
Oratorio Salesiano	45.100
Soc. Alpina delle Giulie	53.100
Fondo vedove e orfani dei marittimi	43.050
Istituto A. Volta	43.200
Fondo «D. Tripcovich»	46.000
Chiesa Madonna d. Mare	47.200
Università	46.800
Assoc. San Giusto tra sordomuti	49.200
Assoc. fra deportati politici e perseguitati	49.500
Chiesa I. Cuor di Maria	98.550
Chiesa di S. Rita	49.300
Chiesa di via Giustinelli	67.000
Fondo «S. D. Modiano» (Ass. operai)	75.000
Comitato Dalmatico	51.000
Società d. Amici dell'Inf.	70.600
Asilo inf. fond. Tedeschi	65.400
Assoc. Naz. Caduti dell'Aeronautica	75.300
Comp. Volontari Giuliani	36.300
Chiesa di Gretta	38.500
Fondo Jacopo Serravallo (farmacisti)	35.500
Chiesa S. Vinc. de' Paoli	30.150
Giovani Esploratori	50.000
Scuola F. Carniel	34.500
Assoc. Commercianti	64.000
Profughi giuliani fiumani e dalmati	31.400
Servizio ospedaliero Legion d'onore	35.450
Educand. Bambino Gesù	21.000
Scuola di Villa Giulia	20.500
Banco di Roma (Cassa di prev. addetti)	27.300
Assoc. XXX Ottobre	22.100
Fondo streptomicina	21.350
Scuola com. F. Rismondo	26.720
Chiesa di Montuzza	26.885
Assoc. naz. invalidi di guerra	26.500
Ass. naz. famiglie dei Caduti in guerra	34.000
Scuola C. Gasparda	31.200
Casa Mutua Poligrafici	26.600
Chiesa di Rotano	28.500
Chiesa di S. Luigi	18.000
Ass. naz. Granatieri	13.000
Cantiere S. Marco (fondo assist.)	19.350
Fondo vedove ed orfani del Lloyd	19.700
Piccole Suore dell'Assioncion	16.300
Fronte della Famiglia	13.000
Ricreatorio F. A. Nordio	11.000
Congr. Mariana studenti	10.000
Assist. post-sanatoriale	19.300
Assoc. partigiani Italiani	17.000
Fondo assist. marinara	10.000
Scuola S. Slataper	11.500
Scuola A. Grego	11.000
Scuola medico-ospedal.	15.000
Chiesa S. Francesco	14.300
Istituto Farmacoterapico (fondo assist.)	10.000
Fondo «Archi» ACEGAT	10.400
Scuola el. Duca d'Aosta	15.145
Opera ass. della Corp. Croce d'argento	10.000
Asilo di Canossa	10.100
Scuola di via Giotto	19.011
Istituto Nautico	11.400
Soc. Elvetica di benefic.	16.000
Soc. delle signore evangeliche	15.000
Opera Profughi - Madrinato Italico	10.000
Casa del fanc. Marianum	16.900
Orfani dell'Aviazione milit. (assist. famiglie)	12.500
Associaz. naz. reduci	10.000
Ancelle della Carità	12.000
Associaz. del Fante	16.500
Chiesa S. Ant. Taumat.	17.100
Scuola N. Sauro	13.250
Fondo di prev. impiegati dell'Arsenale Triestino	17.850
Istituto Sacro Cuore	12.000
Fondo Palestina A.D.E.I.	11.000
Colonia Israelitica «C. Morpurgo»	14.400
Istituto tecnico G. Carli	9.150
Scuola d'avv. G. Brunner	8.550
Istituto Sergio Laghi	8.000
Orfanelli di S. Antonio	7.000
Rotary Internazionale	8.000
Convitto profughi istriani O. F. P.	7.000
Chiesa Evang. Elvetica	9.500
Fondo di prev. della Ditta Beltrame	6.500
Comunità serbo-ortodossa	5.050
Piccole Ferrovie (Fondo assist. pers.)	6.500
Scuola Guido Corsi	5.900
Scuola Timeus	6.500
Liceo G. Oberdan	6.500
Associazione Artigiani	5.500
Ateneo Musicale Triest.	9.000
P.L.I. (Fondo femminile assist.)	6.000
Comunità Evangelica Augustana	5.500
Scuola A. Bergamas	6.100
Nido S. Giusto	5.500
Ist. magistr. G. Carducci	6.500
Collegio Orfani di guerra	5.000
Un. F. «La Previdenza»	5.400
Rifugio Cuor di Gesù	5.500
Istituto Andrea Doria	5.000
Circolo G. R. Carli	5.000
Collegio orfani dei medici	5.000
Villaggio Sereno	4.000
Soc. lotta contro la tubercol. (Consorzio)	3.400
Scuola C. Suvich	3.300
Statua «Dea Roma» Univ.	3.000
Patronato scarcerati	3.500
Ricreatorio G. Brunner	3.600
Chiesa Sacro Cuor Gesù	4.800
Ass. Maestri Cattolici	7.550
Collegio orfani di guerra «Zandonai»	9.200
Collegio esuli istriani «F. Filzi»	8.200
Scuola di via R. Manna	4.850
Ass. Naz. Alpini	2.800
Casa di riposo di Villa Elena	4.100
Scuola el. I. S. Morpurgo	3.000
Ricreatorio E. Toti	2.500
Ricreatorio G. Padovan	2.000
Chiesa «Regina Pacis»	2.500
Chiesa di via Vasari	2.000
Chiesa di S. Giacomo	2.000
Fondo assist. avvocati	2.000
Casse Mutue lavoratori dell'Aquila	2.000
Circolo Artistico	2.000
Comunità Evang. Valdese	2.000
Chiesa Evang. Augustana	2.000
Società Ginn. Triestina	2.000
Comitato Plumano	2.000
Scuola avviam. profess. N. Sauro - Muggia	2.300
M. S. I. (fondo assist.)	2.800
Casa della Madre e del Bambino - Muggia	1.900
Ricovero vecchie Terziarie di Montuzza	1.500
F. M. S. Andrea (assist. operai)	1.200
Soc. di Nav. Italia (fondo ved. ed orfani)	2.000
Scuola mat. via Antenorei	1.500
Esuli Assoc. Italia	1.300
Chiesa Servi di Maria S. Sabba	1.100
Movimento Ital. Femm.	1.000
Assoc. Belle Arti	1.000
Opera Asili Infantili	1.000
Esuli assist. fondo «P. Patrizio»	1.000
Unione Stenogr. Triest.	1.000
Casa famiglia Giovane Mater Dei	1.000
Eremitaggio Monte Faito	1.000
Chiesa S. M. Maggiore	1.700
Scuola mat. via Manzoni	1.000
Probandato Antoniano	500
Sodalizio Missionari S. P. Claver	500
Fondo vedove ed orfani dell'Adriatica	500
Casa di prev. degli artig.	500
Ist. magg. Duca D'Aosta	500
Suore Riparatrici	500
Circolo di cultura «F. Patrizio»	500
Corp. Cavalieri del Bene	500
Chiesa del Cacciatore	500
O.C.I. prot. della giovane	500
Chiesa di S. Anna	500
Chiesa B. V. del Soccorso	500
Beneficenza Evangelica	500
Ist. Mission. Claurettiani	300
Scuola media G. Carducci	750
Scuola convitto Ospedale Maggiore	600
L'Arena	500
TOTALE	18.982.145

I beni abbandonati nei territori ceduti

L'UFFICIO DEL M. I. R. A DISPOSIZIONE DEGLI INTERESSATI

Il Movimento Istriano Revisionista aveva istituito, fin dal giugno 1949, un apposito ufficio (Ufficio beni abbandonati) per la tutela dei diritti e degli interessi dei proprietari di case e terreni abbandonati nei territori ceduti alla Jugoslavia. A capo dell'ufficio è stato posto l'ing. Cassini, funzionario competentissimo in materia di estimi e di proprietà fondiarie. L'Ufficio in parola, con la copiosa documentazione di cui dispone e con la competenza del suo titolare, affianca opportunamente l'opera degli organi preposti alla soluzione del delicato problema dei beni abbandonati. Tutti gli interessati possono rivolgersi giornalmente alla sezione del M.I.R. di via Trento 16, dalle ore 12 alle 13 per ricevere gratuitamente dallo stesso ing. Cassini, rientrato da Roma, tutti gli schiarimenti in materia di beni abbandonati, nonchè l'abbozzo della risposta da darsi alla delegazione italiana in seno alla Commissione italo-jugoslava di Belgrado, riguardante i quesiti posti circa i beni dichiarati espropriati, nazionalizzati oppure in libera disponibilità.

L'adesione, invece, alla Associazione nazionale proprietari beni abbandonati in Jugoslavia via di Bologna deve essere, dagli interessati stessi, indirizzata direttamente alla sede centrale di Bologna, via S. Felice n. 21, con la quota di adesione di lire 100.

I DUE GIOVANI UCCISI DALLA DIFESA POPOLARE

Dolorosa impressione a Villa Decani

Funzionari titini arrestati per malversazioni - Riaperte in tutta l'Istria le opzioni per la cittadinanza italiana

La popolazione di Villa Decani è ancora sotto la penosa impressione del grave fatto avvenuto nella notte fra domenica e lunedì a metà strada fra Villa Decani e Antignano, dove i giovani Sergio Oblach e Mira Scherl sono rimasti uccisi ed altri quattro, tutti di Villa Decani, feriti abbastanza seriamente dal lancio di una bomba a mano da parte di militi della Difesa confinaria appostati nei campi.

E' provato che la comitiva stava cantando canzonette lungo tutta la strada, e che l'ingiunzione data dai militi non fu udita proprio per questa ragione. Le bombe lanciate non furono una sola, ma due o tre, delle quali una esplose in mezzo alla comitiva, cagionando la morte immediata di due persone e il ferimento di altre quattro. L'inchiesta delle autorità militari è stata superficialissima, e naturalmente favorevole alla pattuglia appostata. Si vuole giustificare l'atto inconsulto con la sparizione di alcuni militari del presidio di Prade, mancanti da giorni.

Nella zona confinaria la popolazione è allarmatissima e in queste sere nessuno osa uscir di casa. Anche a Maresego sono stati fermati dei giovani che rincasavano domenica notte dopo una festa a Babici. Essi sono stati imprigionati, e dopo due giorni rilasciati.

A Lussinpiccolo, un alto esponente del Fronte popolare è stato arrestato. Trattasi di certo Vodinelli, figura assai nota nelle isole del Quarnero per la sua influenza politica nella amministrazione locale e soprattutto per il suo estremismo. L'arresto del Vodinelli segue a breve distanza quello del segretario del Comitato distrettuale di Cherso-Lussino, Domenico Socolic, imputato di truffa, malversazioni ed altre irregolarità commesse nell'esercizio delle sue funzioni.

Da tempo nelle isole del Quarnero l'amministrazione funzionava in maniera tutt'altro che soddisfacente, causando lamentele non solo da parte della popolazione ma anche di membri del partito comunista. Una Commissione federale d'inchiesta giunta da Belgrado qualche settimana fa, ha potuto appurare che le lamentele erano pienamente giustificate. Oltre agli arresti, numerose altre persone sono state messe sotto inchieste e dovranno rispondere delle loro malefatte. Fra queste persone c'è anche il Presidente del Comitato di Lussinpiccolo Matteo Carpesic. Le autorità jugoslave, naturalmente, non hanno emesso alcun comunicato in merito allo scandalo. La popolazione delle isole ha accolto con soddisfazione la notizia dell'arresto del Socolic, che essa ritiene il principale responsabile del reclutamento coatto della mano d'opera e degli abusi con gli optanti.

Si apprende che in tutta la zona dell'Istria ceduta alla Jugoslavia si sono riaperte in questi giorni le opzioni per la cittadinanza italiana in base all'accordo italo-jugoslavo stipulato a Roma il 23 dicembre 1950. A quanto risulta, le autorità hanno dato precise disposizioni ai Comitati popolari in merito all'accoglimento delle dichiarazioni provvedendo affinchè tutta la popolazione venisse a conoscenza della riapertura dei termini che scadranno, come è noto, l'11 marzo p. v.

Da Capodistria si apprende che la direzione della ditta «VINO» è stata messa sotto inchiesta per aver ceduto a privati a prezzi di costo ingenti quantitativi di vini pregiati e di liquori destinati all'esportazione. Il danno cagionato all'economia della zona sarebbe considerevole. Da alcuni giorni si sta procedendo alla vendita di vari stabili capodistriani appartenenti a persone assenti. Tali acquisti vengono effettuati da certa Stane Stanich-Peterlin, prestanome della Vuja residente a Capodistria.

Un fil di fumo

La famiglia di Michele Vigilato, di 45 anni, abitante in via delle Beccherie 3, era raccolta l'altra sera, verso le 22, in cucina ed immersa in una pacata discussione. All'improvviso, nel volere il capo verso il focolare, il Vigilato notava che da un cumulo di indumenti e scarpe, ammassati in una cassettina, si levava un fil di fumo. L'uomo non si era ancora reso conto della situazione, che il filo di fumo si era già trasformato in una fiammata. Aiutato dalla figlia Edda, di 14 anni, egli si dava subito da fare per spegnere quel singolare incendio, del quale non sapeva assolutamente precisare le origini. Padre e figlia hanno incominciato a tempestare il piccolo rogo con robuste manate, riuscendo nel loro intento, ma producendosi ustioni di secondo grado agli arti. Veniva chiamata la CRI, e poco dopo il medico di turno, dott. Di Francesco praticava le prime cure ai due ustionati, che sono stati in seguito accompagnati all'ospedale.

Un incendio di più serie proporzioni si sviluppava verso le 2.30 dell'altra notte nell'appartamento di una signora che abita in via Cadorna 5, e subaffitta una stanza al marittimo Giovanni Stuparich, di 32 anni. Il fuoco è scoppiato per l'appunto nella stanza del lupo di mare, e le cause del rogo non si sono potute stabilire. Due carri dei vigili del fuoco accorrevano sul posto, e dopo oltre due ore di duro lavoro, i pompieri riuscivano ad avere ragione del fuoco. L'incendio ha causato danni per circa 30 mila lire allo stabile, e per oltre 200 mila alla stanza da letto.

Un topicida ricostituente

Quali motivi hanno spinto stanotte Piero Mariani, di 28 anni, da Caresana 25, a inscenare la commedia di un tentato suicidio? Verso le 23 la CRI di Muggia veniva fatta intervenire a casa sua. Un'autolettiga guidata dall'autista Pellitzer con gli infermieri Oselladore e Giostra, raggiungeva la località indicata, ma alla vista del Mariani che si dimenava a letto e faceva le più strane boccacce, i sanitari hanno avuto più d'un dubbio. L'uomo diceva di voler morire, di avere ingerito un topicida, ma non voleva essere accompagnato all'ospedale. Alla presenza dell'Emergenza di San Dorligo, accorsa sul posto, il Mariani è stato caricato sulla lettiga e avviato all'ospedale. Il medico astante, cui i sanitari hanno riferito i loro dubbi, ha scritto sul foglio d'accoglimento: asserita ingestione di topicida a base di fosforo, nessun segno di avvelenamento in atto. Nonostante i suoi capricci, il Mariani è stato sottoposto alla lavanda gastrica, ma forse soltanto per dargli una lezione. Si ignorano i motivi che hanno spinto il giovanotto a recitare quella specie di scena madre.

Tasse di circolazione e bollatura delle patenti

LE VISITE MEDICHE PER LA GUIDA DEI MOTOSCOOTER

L'Ufficio registrazione autoveicoli comunica che, in analogia a quanto avviene nella Repubblica italiana, il G. M. A. ha concesso che il pagamento della tassa di circolazione per il corrente anno, dovuta sui velocipedi a motore, motocicli leggeri e motofurgoncini leggeri, possa venir effettuata fino al 31 gennaio. L'Ufficio ricorda inoltre a tutti gli interessati che è in corso la bollatura e vidimazione per l'anno 1951 delle patenti per conducenti di auto e motoveicoli. Tali operazioni vengono effettuate immediatamente per tutte le patenti in regola con la revisione.

Le visite mediche di idoneità fisica per la guida di motoscooters, motociclette ed automobili vengono eseguite anche dalla Commissione medica pensioni di guerra di Trieste, via Rossetti 8, I piano, dalle 9 alle 12 e dalle 18 alle 20 di tutti i giorni feriali.

L'ex polveriera della Chiusa continua ad essere bonificata dai rastrellatori, i quali hanno rimosso ieri dalla zona 24 proiettili da 20 mm. Nei pressi di Bagnoli della Rosandra sono state rinvenute 2 bombe dirompenti da mortaio; infine un civile ha segnalato alla Polizia che nei pressi della caserma di Cattinara giaceva una bomba tedesca. L'ordigno è stato preso in consegna dai rastrellatori.

Fate che viva

Commovente episodio a Muggia durante la conferenza del prof. Lang: un padre dona il sangue al proprio figlio

Ieri sera alle 20.30, nella sala del Teatro Verdi di Muggia, ha avuto luogo la conferenza del prof. Carlo Lang sul tema «Elementi per una banca del sangue». Accompagnavano l'illustre medico il prof. Priamo Mandruzzato, il dott. Egeo Steno, il dott. Lino Novello in rappresentanza dell'amministrazione degli Ospedali Riuniti, ed i collaboratori del centro trasfusionale dott. Ferrari, dott. De Boni, dott. Valente e dott. Daccunzo. Erano presenti il Sindaco di Muggia, il medico sanitario dott. Roncalli, i rappresentanti di vari partiti politici e le maggiori autorità cittadine. Assisteva un numeroso pubblico.

Dopo il saluto rivolto agli ospiti dal presidente del Circolo Frausin e una breve prolusione del prof. Mandruzzato ha preso la parola il prof. Lang, esponendo con chiarezza ed efficacia la teoria dei gruppi sanguigni e lo sviluppo che ha avuto negli ultimi anni la pratica della trasfusione del sangue, grazie alla quale tante vite sono state salvate. L'illustre conferenziere ha concluso l'interessante esposizione rivolgendo un appello ai presenti a contribuire generosamente all'iniziativa, donando il proprio sangue per permettere alla neocostituita banca di prosperare per il bene degli ammalati. E' seguita la proiezione di un cortometraggio dal titolo: «Anche tu puoi donare», realizzato a Trieste grazie all'interessamento della direzione degli Ospedali Riuniti.

Dopo al proiezione è stata eseguita una trasfusione pubblica che ha destato grande commozione. Si trattava di un caso quanto mai interessante: un padre, Antonio Stradi, di Muggia, di anni 49, ha donato il sangue al proprio figlio Egidio, di anni 26, colpito da una affezione cronica debilitante, e il quale da 11 mesi vive unicamente in grazia del sangue donato da generosi sconosciuti. Il giovane è stato portato nella sala su una barella dai militi della Croce Rossa, e il dott. De Boni ha effettuato la trasfusione. Terminata l'operazione, il giovane ha rivolto dal suo letto di dolore un patetico appello ai presenti, esortandoli a donare il sangue, che per tanti infelici rappresenta l'unica salvezza. Molti dei presenti, commossi, hanno chiesto di essere inscritti fra i donatori.

Durante una partita di calcio, il macellaio Marcello Antonaz, di 15 anni, abitante in via del Panebianco 79, si è scontrato con un altro giocatore ed è caduto, ferendosi al ginocchio destro.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5440 (5430), Generali 6030 (5910), Ras 1660 (1610), Bastogi 1450 (1445), Cantoni 17220 (16900), Olcese 3865 (3800), Cucirini 6990 (6925), U. Manif. 207000 (205000), Rossi 7180 (6970), Fisac 437.50 (438.50), Fibre 2405 (2390), Snia 3335 (—), Finsider 472 (—), Ilva 208 (210), Catini 802 (795), Ansaldo 230 (222), Breda 119 (120.25), Fiat 606 (610), Sade 897 (897.50), Edison 1894 (1895), Seso 2150 (2127), Sip 1065 (1046), Vizzola 2130 (2105), Merid. 876.50 (876), Terni 207 (207.50), Eridania 9980 (9920), Anic 201.50 (204), Saffa 718 (765), Italgas 21 1/8 (21 3/8), Pirelli Ital. 1011 (1016), Pirelli e C. 1028 (1023).

TRIESTE

Generali 6020 (5880), Assicuratrice 880 (—), Ras 1630 (1585), Crda 130 (—).

Valute libere: Sterlina oro 9900-10.000, marengo 7500-7550, dollaro 748-750, unitaria 1740-1800, francese 180-185, svizzero 173-175, scellino 23¾-24¼, dinaro 95-100, oro al mille 1080-1090.

QUEL CIUFFO DI PENNE era attaccato a una gallina

Un militare americano di servizio all'autoparco di via Fabio Severo ha scorto l'altra notte, con giustificata sorpresa, un giovanotto uscire quatto quatto dalla Fiat 500, targata TS 6216, in sosta davanti allo stabile n. 11 di quella via. Il soldato non avrebbe dato alcuna importanza al fatto, se non avesse notato un variopinto ciuffo di piume che spuntava al di sotto della giacca del tizio. Raggiunto lo sconosciuto, il militare constatava che quelle piume erano attaccate ad una gallina — naturalmente uccisa — che l'altro aveva occultato — ma non troppo bene — sotto la giacca. Era evidente che si trattava d'un ladruncolo, per cui la sentinella s'affrettava a consegnarlo alla guardia della P. C. di servizio al Posto Commissary. L'uomo con la gallina veniva identificato per Roberto Cattone, di 20 anni, il quale, dopo un attimo di esitazione, ha finito con l'ammettere di aver rubato il gallinaceo dalla Topolino. Veniva rintracciato il proprietario dell'auto-pollaio, al quale la gallina è stata poco dopo riconsegnata. Il Cattone è stato fermato.

Indubbiamente più abili del giovane Cattone gli sconosciuti che hanno perpetrato un colpo ai danni di Artemio Tietto, di 53 anni, da Treviso, temporaneamente nella nostra città, dov'è ospite dell'albergo «Brioni». L'altra sera il Tietto arrestava la propria «Fiat 500», targata TV 14575, in via del Toro, recandosi poi in un locale della zona, dove ha consumato la cena. Al ritorno il Tietto ha constatato che, durante la sua assenza, ignoti malviventi avevano forzato la «capotte» del veicolo, asportandovi 2 borse di pelle e 2 valige di fibra, contenenti un campionario di scarpe da donna e bambino. Il Tietto lamenta un danno di 295 mila lire, non coperte da assicurazione.

Antonio Busan di 39 anni, abitante in via Molin a Vento 148, è stato pescato da una pattuglia della P. C. mentre tentava di asportare da una zona portuale un quintale circa di materiale ferroviario. E' stato fermato e trattenuto a disposizione dei funzionari del Distretto Duca d'Aosta.

L'altra notte ignoti ladri hanno fatto sparire la barca tipo sandolino che il pescatore Giuseppe Cossuta, di 67 anni, da Contovello 84, aveva lasciato in secca nei pressi dello squero del Cedas a mare. Venti mila lire di danni non coperti da assicurazione.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Emilia Kattnigg da Lydia Sambo 300 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Virginia Gherbitz da Giovanni Gollo 300 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Fortunato Gionchetti dalla famiglia Prelessi 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria del papà, nel II anniv., dal figlio Fedor de Mirkovic 1000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria dell'ing. Fedor de Mirkovic da Nevenka e Carlo Paulin 1000 pro Vill. del Fanc.

In memoria della figlia da N.N. 2000 pro erig. chiesa Madonna del Mare.

Dagli impiegati e operai della ditta Sadoch 4600 pro Vill. del Fanciullo.

Da N. N. 500 pro chiesa di via Giustinelli.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 8 «La Valette» (br.); B. 9 «P. Canale» (it.), «C. Corsini» (it.); B. 14 «Oxfordshire» (br.); B. 15 «Parga» (gr.); B. 18 «Barletta» (it.); B. 22 «Federconsorzi» (it.); B. 26 «Boreland» (sv.); B. 31 «Stad Harlem» (ol.); **Porto Duca D'Aosta:** «Cannaregio» (it.); B. 41 «Alga» (it.); B. 42 «Altai» (tur.); B. 44 «Exanthia» (am.); B. 45 «Panenterprise» (ap.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Corallo» (it.); **Dock:** «Absirto» (it.), «Campidoglio» (it.); **Aquila:** «Emma» (it.); **S. Rocco:** «Italvega» (it.).

LE GROSSE TRUFFE ALL'ILVA

Un ritocco alle cifre e tutto filava bene

Il processo per le truffe all'Ilva continua tra una sequela di interventi della difesa la quale è in continuo contrasto con le vedute della parte civile e del P. M., e il presidente Zulmin, che dirige con certosina pazienza e con tatto esemplare il dibattimento, è costretto spesse volte ad intervenire onde rasserenare gli spiriti.

La sfilata dei testimoni procede ininterrotta. Tra i testi più notevoli esaminati sin qui, figura il capo contabile della società Guido Muti. Egli ha spiegato come alla fine del 1948, nel corso dell'inventario, gli accadesse di rilevare che di 800 tonnellate di materiale ferroso registrate, non se ne trovava nemmeno una sul piazzale dello stabilimento adibito a deposito; il piazzale era del tutto vuoto. Segnalata la cosa al direttore ing. Camici, uno degli attuali imputati, e cioè il De Corti, veniva incaricato di effettuare un rigoroso controllo contabile. Zelante come sempre, egli si metteva al lavoro ma, trascorsi alcuni giorni riferiva che le registrazioni contabili erano perfette: non vi aveva riscontrato nulla di anormale. Dato questo risultato, la faccenda veniva messa a tacere, anche per disposizione dell'ing. Camici. Per conto suo, il Muti continuava nelle indagini, preoccupandosi di controllare con maggior cura il peso del ferro che entrava nello stabilimento.

Quando poi l'ing. Mencarelli venne a Trieste a sostituire l'ing. Camici, il Muti s'affrettò a metterlo al corrente della situazione, ricevendo l'ordine di continuare l'inchiesta con una certa riservatezza, allo scopo di non suscitare allarmi e sospetti. Il teste ha poi riferito come un giorno aveva notato sul piazzale un autocarro sul quale veniva caricato del ferro; assunte informazioni, apprendeva che l'autoveicolo apparteneva alla ditta Monsacchi. Fatto pesare il carico, notava che esso non corrispondeva a quello che gli era stato comunicato in precedenza. In seguito si metteva in comunicazione con i Magazzini Generali, per conoscere i dati degli autocarri in partenza con quelli che arrivano allo stabilimento con i rottami di ferro. I dati corrispondenti alle cifre del peso risultavano differenti, e sempre a svantaggio dell'Ilva.

Resosi conto di avere finalmente trovato la spiegazione degli ammanchi, si faceva consegnare tutti i rapportini riguardanti il ferro consegnato alla società, e scopriva altre alterazioni.

Convinto ormai di trovarsi di fronte ad un'attività truffaldina, mascherata in vari modi con registrazioni alterate o con nominativi di ditte o di persone irreali, il teste informava delle sue scoperte il direttore ing. Mencarelli e l'impiegato Morandi, addetto alla compilazione dei rapportini giornalieri degli arrivi, nonchè il De Corti, capo dell'ufficio approvvigionamenti, il quale nell'apprendere la faccenda delle alterazioni rimaneva perplesso. Fatto chiamare il Della Vela, incaricato della contabilizzazione delle partite di rottami di ferro in entrata nello stabilimento, dopo qualche attimo di stupefazione egli finiva con l'ammettere di essere stato lui ad eseguire le alterazioni e si dichiarava pronto a rilasciare una dichiarazione scritta su quanto concerneva la sua responsabilità. Dichiarazione che effettivamente scriveva e firmava. Il teste spiega ancora di essersi recato, fra altro, dal commerciante Remigio Miani, attualmente imputato, al quale riferiva le differenze riscontrate nella consegna dei rottami; il Miani a sua volta si dichiarava disposto a firmare una dichiarazione, obbligandosi a risarcire i danni se la fattura risultava errata nelle cifre. Il teste gli faceva allora comprendere che non si trattava di una sola fattura bensì di tutte: maggiorate nelle cifre e nei quantitativi e tutte in danno dell'Ilva. Il Miani da allora non si era fatto più vivo.

Il Della Vela, secondo quanto si è appreso dalle circostanze di accusa, aveva contatti giornalieri per ragioni d'ufficio con i fornitori, di conseguenza faceva figurare entrati nello stabilimento quantitativi di ferro superiori al reale; a tale scopo alterava i rapportini giornalieri degli arrivi, aggiungendo alle cifre delle centinaia una cifra rappresentante le migliaia, oppure elevava, correggendola, la cifra relativa alle migliaia di chili. In altri casi aggiungeva addirittura in entrata sul libro di carico del magazzino quantitativi non risultanti dai rapportini degli arrivi; comunicava quindi gli estremi dei pesi alterati ai fornitori, i quali presentavano all'Ilva una fattura maggiorata, riscuotendo quindi un importo superiore a quello loro spettante. Come si sa, al processo, il Della Vela ha respinto le accuse, dando giustificazioni diverse. Il processo continua con la escussione di altri testi.

Presidente Zulmin; P. M. Grubissi; cancelliere Neri. Patrono di parte civile avv. Nardi. Difesa avvocati Morgera, Antonini, Annoscia, Poillucci, Ferrero, Caravelli, Kezich, Uglessich, D'Angelo, Berton e Tammaro.

Uccisa da una moto

Una mattina dell'ottobre 1949, un gruppo di bambine si rincorrevano sulla strada litoranea, nelle vicinanze della località denominata Tenda rossa. Ad un tratto una di esse, la scolara Rosetta Evangelista, nell'intento di raccogliere dell'uva dai tini di un carro, attraversava di corsa la strada, senza accorgersi del sopraggiungere di una motocicletta guidata dal meccanico Bruno Cozziani, di 27 anni, abitante in via dei Gelsomini 1. L'investimento fu inevitabile. La povera Rosetta, atterrata dalla moto, veniva raccolta morente. Infatti, trasportata all'ospedale, dopo qualche giorno moriva per le gravi lesioni riportate.

Contro il Cozziani, ritenuto responsabile di omicidio colposo, veniva instaurato regolare procedimento penale il quale appena ora ad oltre un anno di distanza dal grave fatto, ha avuto il suo epilogo davanti ai giudici. Il Cozziani, al quale si è imputato di non avere rallentato in curva e di avere omesso di fare i rituali segnali acustici, è stato condannato a 4 mesi di reclusione, al pagamento delle spese e dei danni. Gli sono stati concessi i benefici di legge.

Presidente Picciola; P. M. De Franco; cancelliere Piuk. Difendeva l'avv. Movia.

Il cap. Giovanni Giurini al comando della "Vulcania,,

COMMOSSO CONGEDO DEL COMANDANTE GLADIOLI

Il comandante Giovanni Gladioli ha preso in questi giorni commiato dalla «Vulcania» e dalla Società «Italia». Raggiunti i limiti di età, egli ha lasciato il servizio dopo oltre 43 anni di navigazione, nel corso dei quali passò sul ponte di comando di quasi trenta navi.

Ad assumere il suo posto sulla «Vulcania», è stato designato il comandante Giovanni Giurini. Entrambi i comandanti provengono da quella magnifica fucina di navigatori che è l'isola di Lussino. Iniziato il suo tirocinio quale semplice marinaio nel lontano 1907, a bordo del piroscafo «Carolina» della «Cosulich», il capitano Gladioli veniva nominato 3.o ufficiale nel 1912 e già dopo un anno passava al grado superiore. Promosso nel 1919 primo ufficiale, ebbe la nomina a comandante nel 1922 e gli fu affidato il piroscafo «Carla». Nel 1938, il comandante Gladioli, allora al comando del piroscafo «Teresa», con audace e perfetta manovra contribuì a disincagliare il nostro incrociatore «Emanuele Filiberto» sul Rio Grande. E nel 1942, in piena guerra, al comando della «Rosselli» per trasportare rifornimenti di benzina alle nostre truppe in Africa, attaccato da 17 aerosiluranti inglesi, riuscì ad agganciare la nave al rimorchio di una torpediniera di scorta e a portarla in salvo a Taranto con il carico, benchè colpita in pieno da un siluro che aveva provocato uno squarcio a poppa e lo spostamento delle eliche.

Durante l'ultimo viaggio, all'arrivo in Italia, tutto l'equipaggio della «Vulcania» si è stretto intorno al comandante Gladioli, e toccanti sono state le espressioni di saluto e le offerte dei numerosi doni con i quali sia gli ufficiali che i marinai hanno voluto testimoniare l'affetto e la gratitudine per il capo che sempre dimostrò loro paterna comprensione.

Moto contro un muro per lo scoppio d'un pneumatico

L'improvviso scoppio di un pneumatico della motocicletta che stava pilotando, per poco non è costato la vita al muratore Virgilio Gava, di 43 anni, domiciliato a Capodistria in via Parovel 13. Verso le 14, in sella alla propria moto, targata STT 179, egli percorreva a velocità moderata la via Flavia, quando, giunto all'altezza dello stabile n. 388, la gomma anteriore del veicolo scoppiava. A causa dell'inconveniente, la moto sbandava paurosamente sul lato destro della strada, e andava a sbattere contro un muro. Alcuni passanti s'affrettavano a porgere le prime cure al Gava, e poco dopo lo consegnavano alla CRI, che provvedeva ad accompagnarlo all'ospedale, dov'è stato trattenuto con prognosi di 30 giorni per la frattura comminuta ed esposta della gamba destra.

Mentre percorreva in motocicletta in viale Miramare, Basilio Soranzio, di 64 anni, abitante in via Petrarca 6, all'altezza del bivio è stato urtato da una corriera che tentava di superarlo. Il Soranzio si è abbattuto pesantemente a terra, rimanendo però fortunatamente illeso.

UN GRAVE PROBLEMA PER LE POTENZE DEL PATTO ATLANTICO

Verrà davvero riarmata la Germania occidentale?

I tedeschi non ne hanno voglia - Dieci divisioni in ghiacciaia - Il Reno in prima linea - Manovre ritardatrici nelle conversazioni con gli alleati - I rimproveri di Kirkpatrick

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Monaco, 18

La Germania sta attraversando un momento difficile per quel che riguarda la sua rimilitarizzazione. La situazione qui si è fatta assai confusa e incerta. Si odono circolare voci di ogni tenore; la più sensazionale, pubblicata del resto da un giornale americano, è quella secondo cui lo Stato maggiore atlantico sarebbe venuto nell'ordine di idee di difendere l'Europa non sull'Elba, ma sul Reno, abbandonando cioè in caso di guerra l'intero territorio della Repubblica federale. Ciò implica che gli alleati hanno rinunciato a riarmare la Germania.

[illegible]

... Cancelliere introducesse il servizio militare obbligatorio, di raccogliere vastissimi consensi.

L'atmosfera in Baviera è altrettanto contraria al riarmo quanto in quasi ogni altra regione tedesca. Ciò ha condotto a una situazione piuttosto tesa con gli alleati. L'Alto Commissario Kirkpatrik ha pronunciato l'altro giorno un severissimo discorso [illegible]

[illegible] ...to che nessuno può costringere un popolo a difendersi se esso non voglia, e queste caute parole sono le sole che «Ike» abbia detto finora sullo scabroso tema della rimilitarizzazione della Repubblica federale.

E' ovvio che se vi si rinunciasse l'importanza politica della Germania di Adenauer diminuirebbe e il Cancelliere [illegible]

PIERO OTTONE

Un invito di Belgrado a sei osservatori occidentali

Belgrado, 18

I rappresentanti militari di sei paesi occidentali sono stati invitati a far visita dal 21 al 24 gennaio a una scuola militare e a un reparto di sciatori dell'esercito jugoslavo presso Sarajevo.

Nello stesso tempo un annuncio ufficiale smentisce le notizie della stampa occidentale secondo cui durante la visita si terrebbero delle manovre e sottolinea la precedente dichiarazione che si tratta semplicemente di una visita di cortesia.

Alla visita prenderanno parte gli addetti militari degli Stati Uniti, Granbretagna, Italia, Canadà, Francia e Turchia. In precedenza si riteneva che fossero stati invitati solo quattro paesi, ma oggi si è appreso ufficialmente che l'addetto militare canadese, colonnello R. Hogarth, era compreso nell'invito alla Granbretagna e che l'addetto militare turco, capitano Salih Polatkan, ha ricevuto l'invito più tardi degli altri.

Funzionari jugoslavi hanno detto che gli inviti sono stati trasmessi per [illegible] via diplomatica a tutti i paesi che avevano in precedenza invitato addetti jugoslavi a visitare le loro installazioni militari.

IL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA BERLINESE, DOTT. OTTO SUHR, PRONUNCIA IL DISCORSO INAUGURALE ALLA PRIMA RIUNIONE DEL CONSESSO, USCITO DALLE ELEZIONI SVOLTESI NELLA ZONA OCCIDENTALE NEL NOVEMBRE SCORSO

Un enorme rullo compressore passa sui ceti medi in Francia

Costituita a Parigi un'associazione internazionale per risollevare il prestigio delle professioni liberali e intellettuali - Effetti del progressivo livellamento sociale - Le reazioni della borghesia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, gennaio

[illegible]

... problema, e allargando la sfera di azione agli altri paesi d'Europa e del nuovo mondo. E' possibile che anche questo tentativo, al pari dei precedenti, sia destinato a naufragare. Nel qual caso avremo la prova che la crisi dei ceti medi è disperata.

BRUNO ROMANI

I CONTROLLI DELL'ECONOMIA RESI NECESSARI DAL RIARMO

Un nuovo dirigismo statale per evitare squilibri

ALCUNE fondamentali categorie di materie prime industriali stanno accentuando ancora una volta — dopo la prima spinta rialzista coincisa con gli avvenimenti coreani dello scorso giugno — il loro prezzo di mercato, sia nazionale che internazionale. Si tratta anzitutto dello stagno, della gomma, dei metalli non ferrosi (rame, nichel, alluminio, zinco, tungsteno, manganese, magnesio) e dei metalli ferrosi, fra cui in special modo i rottami. Il nuovo rialzo coinvolge anche i tessili, particolarmente le lane, ivi compresi i sottoprodotti e gli stracci. Vi si aggiungono le pelli grezze e i combustibili liquidi e solidi e in questi ultimi giorni anche i prodotti chimici in generale.

Su tutti i mercati d'Europa, d'Asia e d'America, le suddette materie prime-base, sono richieste con molto interesse, talune di esse anzi disputate, come lo stagno e la gomma. Non fa meraviglia quindi che i costi della produzione industriale italiana e straniera stiano riflettendo con vivacità il comportamento delle materie prime.

Vista dall'alto la situazione mondiale dei prezzi delle materie prime e dei prodotti industriali, essa si presenta come parte di un secondo ciclo di rialzi, rispetto a quelli del giugno scorso e seguenti. Ciò perchè, d'allora, la preparazione bellica e la situazione internazionale hanno accentuato la rarefazione delle materie prime. Nè è escluso, che continuando ancora questa congiuntura politica, e tutto lo fa credere, si avranno successivi altri cicli di rialzo, sia pure intervallati da zone o periodi di «stabilità». In conclusione, fintanto che non entreranno in funzione nuove fonti di materie prime, il movimento dei prezzi rimarrà costantemente ascensionale.

Date queste previsioni, gli organi responsabili della politica economica americana — interna ed estera — hanno progettato misure disciplinatrici della distribuzione delle materie prime sia sul mercato interno che su quello internazionale. Si vuole evitare insomma, da parte americana, che aliquote rilevanti delle materie prime disponibili, possano sfuggire al programma di riarmo americano. Giunti così alla disciplina anzidetta delle materie prime, gli Stati Uniti prevedono prossimo un simile controllo in ogni nazione, in altri termini è chiaro che un uguale provvedimento dovrà venir preso anche all'interno di ciascun paese.

Questa ulteriore impostazione «pianificata» o «diretta», che dir si voglia, di parte dell'attività commerciale-industriale interna e internazionale delle economie del mondo occidentale, è stata lungamente discussa sia a Parigi — all'OECE — come all'Eca di Washington, e ha incontrato pareri diversi. Comunque, è bene non perdere di vista il significato notevole, insito nelle discussioni in parola, con le quali si mette a nudo la struttura stessa dei rapporti economici tradizionali, che si evolvono lentamente verso forme «sociali» od «organiche», rispetto alle quali la vita economica ancorata strettamente sulla libera concorrenza è ormai la preistoria, cui si contrappone oggi la libera associazione.

Nè tali soluzioni «collettive» dei problemi economici, sono giustificate solo, come nel caso presente, dallo stato d'insufficienza delle risorse economiche rispetto ai più alti bisogni politici. Lo stesso si verifica anche in casi in cui vi sia un'eccezionale abbondanza di beni rispetto al bisogno: è questo il caso che oggi si presenta sul mercato mediterraneo dei vini, delle arance e dei mandarini. Un settore produttivo questo, che ha rappresentato sempre per l'Italia una fonte ricca di entrate di divise estere e che minaccia di venire essiccata dalla straordinaria abbondanza del raccolto in previsione per gennaio, febbraio e marzo e per l'autunno. Lo stesso fenomeno si presenta in Spagna, Marocco, Israele, ed ha proporzioni così preoccupanti da indurre i produttori anche di diverso paese, e la collaborazione degli organi statali, per trovare il collocamento della merce all'estero.

Questa soluzione «organica» dei problemi tipici di categoria e di quelli politico-economici, sgorga quindi nei due casi documentati dall'incontro triplice dei privati, delle categorie e dello Stato, e talora anche di più Stati, ed è legata, come abbiamo visto, a situazioni economiche specifiche che sono in posizione di «squilibrio economico», sia che provengano dalla decurtazione della offerta (caso delle materie prime) come dalla esuberanza della domanda (arance, mandarini e vini). L'intervento equilibratore dello Stato si pone necessario dunque in situazioni di crisi — particolari o generali — e poichè esso si attua mediante istituzioni e consuetudini, che una volta entrati nella vita economica profondamente vi operano e tendono a perpetuarsi anche dopo aver esaurita la funzione specifica per cui furono create, si può ritenere che i rapporti economici del nostro secolo tendano a trasformarsi nella direzione di una più alta solidarietà sociale.

Analoghe considerazioni si possono fare riguardo all'opportunità dell'intervento statale di prossima applicazione nel campo commerciale (prezzi), in quello bancario (restrizioni del credito) e in quello industriale (selezione delle nuove iniziative di impianti industriali).

Il gioco complesso dei diversi componenti dell'attuale specialissima congiuntura economica, fa sì che parallelamente alla decurtazione in atto dei consumi civili operata fin d'ora e soprattutto negli Stati Uniti a profitto del nuovo programma militare, si preannunci un movimento di speculazione e di accaparramento, che porta a due ordini di conseguenze perniciose, dovute alla formazione di superprofitti e supersalari, causati a loro volta, in talune categorie privilegiate di capitalisti e lavoratori, dall'intensificarsi della produzione e delle esportazioni belliche. Fenomeno che ha caratterizzato d'inconfondibili segni il recente dopoguerra.

In conseguenza di questo prossimo aumento di taluni capitali aziendali e del volume generale del salario nazionale, si verificheranno le due anzidette conseguenze patologiche per l'ordine economico e sociale italiano. In primo luogo una maggiore disuguaglianza di capacità d'acquisto fra i vari ceti sociali, e in secondo luogo una tendenza a convogliare i guadagni provenienti dalla produzione militare, verso i settori civili, dove si abbia a risentire le ristrettezze prodotte dalla nuova situazione economica.

Tutto ciò porterà lo Stato ad attuare alcune misure di sicurezza, di cui abbiamo avuto notizia recentemente. Fra di essi il divieto di accrescere il capitale aziendale, senza autorizzazione governativa, e il divieto di aumentare, sempre senza autorizzazione governativa, gli impianti delle grosse industrie aventi una certa consistenza patrimoniale.

L'applicazione di questo schema «dirigista» dell'economia è entrato in vita prima negli Stati Uniti che negli altri paesi del mondo occidentale, mentre è proprio di questi giorni l'adozione delle misure relative anche in Italia.

RODOLFO ACCERBONI

Scarsi risultati a Marghera dello sciopero comunista

Venezia, 18

Gli ordini di sciopero impartiti dalla CGIL hanno avuto scarso risultato nella zona industriale di Porto Marghera e nella città. A Mestre il 40 per cento degli operai dei grandi complessi industriali hanno incrociato le braccia per circa mezz'ora. In alcune fabbriche l'astensione dal lavoro ha avuto la durata di 15 minuti. Negli stabilimenti minori gli operai hanno continuato regolarmente il lavoro. Non si segnalano incidenti di rilievo in provincia.

A Udine la giornata è trascorsa tranquilla in città e provincia. Hanno scioperato per mezz'ora le maestranze delle officine Bertoli; solamente alle acciaierie Safau ha scioperato la totalità degli operai per tutta la giornata.

PRETESE DEI TEDESCHI PER COLLABORARE

«Anche noi vogliamo un centro atomico»

Richiesta una riabilitazione in massa

Zurigo, gennaio

In occasione delle discussioni internazionali sul riarmo tedesco, cominciano ad alzarsi qua e là in Germania delle pretese che, in non pochi ambienti alleati, vengono definite, se non antipatiche, per lo meno inopportune.

Ad una di queste ha dato una risposta assai saggia, recentemente, durante una conferenza stampa, l'Alto Commissario Mac Cloy. Al reporter di un giornale di destra, che gli chiese a bruciapelo se, in tema di riarmo, non si pensava anche a «una riabilitazione dell'onore del soldato tedesco», Mac Cloy rispose: «A me non consta che nessun soldato tedesco «onesto» (anständig) abbia mai perso il suo onore». Risposta che fece restar di stucco parecchi dei presenti. Subito dopo, però, essa venne favorevolmente commentata, e ottenne anzi l'approvazione della stessa stampa tedesca, almeno di quella sana e ragionevole. Tanto è vero che la «Süddeutsche Zeitung» biasimava apertamente la «Società degli ex-soldati germanici», la quale da un po' di tempo andava pretenziosamente reclamando il riconoscimento dell'incolpabilità collettiva delle soldatesche germaniche in tutte le loro categorie per quanto riguarda lo scoppio della guerra e la sua «fanatizzazione».

Giustamente osserva il giornale di Monaco che per esigere dalle autorità alleate un riconoscimento di incolpabilità collettiva, bisognerebbe che si fosse anche parlato di colpa collettiva, per parte delle stesse autorità, o comunque di organi responsabili. Il che finora, afferma la «Süddeutsche Zeitung», non è mai avvenuto. Lo articolo 8 della nota legge sull'epurazione parla solamente della colpa di alcuni singoli «militaristi», definendo con tale parola «coloro che cercarono di indirizzare la vita del popolo tedesco su una via politica di violenza militare».

Ora, sta il fatto che, in Germania, molti ex ufficiali si sentono offesi nel loro onore professionale, solo perchè dei loro colleghi, a cominciare dal generale von Keitel, o magari anche da Goering, sono stati condannati quali criminali di guerra. Ora è ovvio, che anche il tribunale di Norimberga, in qualche singolo caso, possa aver sbagliato, certo è però che molte volte ha anche sbagliato in favore degli accusati, tanto è vero che molti, da esso assolti o condannati a pene lievi, vennero poi ben più severamente puniti dagli stessi tribunali tedeschi.

Comunque, per quante ingiustizie fossero anche state fatte, il che, ripetiamo non è avvenuto che in minima parte, è assurdo pretendere, come pretende il «Schutzverband», che tutti indistintamente i criminali di guerra tedeschi vengano messi a piede libero, che venga loro dato un brevetto di riabilitazione del loro onore, e che, «dulcis in fundo», quale risarcimento del danno subìto venga loro corrisposta anche una pensione. Il giornale bavarese conclude infine che, con una simile impostazione, non si risolve affatto il difficilissimo problema «se l'onor militare della Wehrmacht del Terzo Reich imponga l'adempimento del dovere fino all'ultimo, o non imponga piuttosto, in certi determinati casi, la ribellione. Secondo il codice militare germanico — continua il giornale — i soldati avevano il diritto di rifiutare obbedienza quando venivano loro impartiti degli ordini contrastanti con la legge morale. Questa è la domanda che ogni soldato deve porsi, quando il suo comandante supremo sia un dittatore senza scrupoli. Ed allora si dovrà riconoscere che Mac Cloy, in fondo, ha detto una grande verità per tutti coloro che non siano accecati da un sentimento di presunzione collettiva».

E fin qui poco male. Ma un altro e ben più grave sintomo degli umori che va risvegliando l'affare del riarmo, è una specie di presa di posizione dell'«Arbeitsgemeinschaft für Forschung» (comunità di lavoro per le ricerche scientifiche). Questo è un ente che si è costituito nel decorso aprile su iniziativa del presidente dei ministri del Land Renania-Vestfalia, e che consta di soli 35 soci, i quali sono però tutti scienziati di valore, docenti universitari e membri del famoso istituto Max Planck.

Costoro hanno dunque espresso pubblicamente il parere che la Germania, come tutti gli Stati industriali del mondo, dovrebbe avere «almeno» un piccolo centro sperimentale atomico per poter fare delle ricerche nel campo della fisica nucleare. Un portavoce del governo del Land si è affrettato a chiarire, in un'apposita conferenza stampa, che una «simile chioccia meccanica di aggeggi atomici» servirebbe naturalmente solo per scopi pacifici e che nemmeno minimamente avrebbe a che fare con la produzione di bombe. La quantità di plutonio che venisse prodotta potrebbe venire controllata dagli alleati.

Purtroppo, però, si sa che dopo la prima guerra mondiale, in Germania, si fabbricavano mitragliatrici perfino nelle fabbriche di carrozzelle per bambini, senza che gli occupanti si fossero mai accorti di nulla. Fino a che, un bel giorno, non comparve alla ribalta Hitler.

Quando la chioccia meccanica domani avesse terminato di covare, e dai gusci rotti si vedessero far capolino, invece di innocenti pulcini, delle bombe atomiche o infernali ultimo modello, e se poi andasse ancora al potere un altro pazzo tipo Hitler, che sganciasse di sorpresa questi giocattoli sull'Oriente e l'Occidente, allora forse anche i famosi «veti» di Viscinski non servirebbero a nulla.

G. V.

MENTRE SI ATTENDE LA NUOVA OFFENSIVA

INTERE DIVISIONI ROSSE spostate al centro della Corea

Gli aerei dell'O.N.U. in azione fino al confine dello Yalu

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Dal fronte coreano, 18

L'attività delle pattuglie e dei gruppi tattici esploranti si è fatta più intensa sia dall'una e sia dall'altra parte dopo la mezzanotte scorsa, al punto che sul far dell'alba è sembrato fondato pensare che il nemico stesse per attuare qualche grosso proposito offensivo. Poi è venuta l'alba, sono venute le sette — i due momenti tipici degli attacchi comunisti — e nulla è accaduto. Tutto è rientrato nella normalità a terra e lo stillicidio delle puntate nemiche è ripreso, tenendo in continuo movimento i nuclei mobili alleati.

Il nostro Comando, invece, ha approfittato delle ore diurne per spedire grossi nuclei tattici nell'interno del territorio controllato dal nemico ed uno di essi si è spinto per alcuni chilometri oltre Kumyangyang, località a poco più di 30 chilometri a sud-est di Seul.

Mentre gli altri gruppi tattici sostanzialmente potevano rientrare dopo essersela sbrigata con una relativa facilità di fronte al fuoco del nemico, il gruppo di Kumyangyang si è trovato per un paio d'ore in situazione delicata.

Il nemico lo ha lasciato avanzare e contemporaneamente ha cercato di bloccargli la via della ritirata. Si deve alla perfetta collaborazione aero-terrestre se l'audace disegno avversario è stato totalmente frustrato. Il reparto si è ritirato da Kumyangyang per una strada diversa, anche se più malagevole ma che dall'alto era apparsa relativamente sgombra, e si è potuto portare così al sud delle forze comuniste, che erano schierate verso il nord per bloccarlo. Ha concentrato per una mezz'ora circa il fuoco delle sue armi sul nemico e quindi è rientrato nelle linee principali completamente indenne. Cosicchè anche oggi la grande protagonista è stata l'aviazione. Perfette sono state le condizioni di volo, e fino a sera tutta la massa aerea disponibile non si è concessa riposo sugli aeroporti.

Il martellamento del traffico nemico, che è di nuovo in aumento, è stato attuato con inesorabile costanza. L'aviazione strategica — bombardieri pesanti B 29 e caccia a reazione — si è spinta fin quasi al confine dello Yalu, sganciando decine di tonnellate di esplosivo e migliaia di bombe incendiarie sui bersagli indicati dalla ricognizione aerea o dagli informatori terrestri. Gli impianti ferroviari di Pyongyang e di Seul sono stati di nuovo colpiti, così come è stata bombardata Kaesong, immediatamente a sud del 38.o parallelo, dove il nemico ha sicuramente radunato grossi contingenti di truppe e materiali.

Nella zona più vicina alla prima linea nemica, l'aviazione ha voluto veder chiaro in una situazione sviluppatasi durante la notte. Ieri l'ala sinistra dell'8.a Armata aveva preso contatto con il nemico immediatamente a nord di Suwon e intendeva mantenerlo. Durante la notte, tale compito è apparso sempre più difficile, perchè le avanguardie comuniste d'improvviso hanno accennato ad arretrare e quelli che ieri mattina erano risultati essere dei capisaldi alquanto resistenti, durante la notte scorsa si sono assottigliati assai, fino a diventare dei nuclei molto modesti anche come potenza di fuoco. Non si è perduto molto tempo a sapere che il nemico ha iniziato a spostare delle intere Divisioni dal settore occidentale — grosso modo a nord ed a nord-ovest di Suwon — verso quello centrale, sopra Wonju.

Nel pomeriggio, sono state le due Divisioni, che lasciarono Wonju alcuni giorni or sono, che hanno fatto delle puntate offensive, portandosi fino alle macerie di quella cittadina e, all'imbrunire, spingendo gruppi motocorazzati addirittura fino alla periferia di Koengsong, a nord-est. Le azioni di fuoco così provocate non sono state di entità da meritare che la cronaca vi si soffermi — ci è stato detto questa sera all'Armata. Ma le informazioni raccolte hanno soddisfatto il Comando.

Tutto sta a confermare, anche oggi, che la stasi operativa non durerà molto tempo ancora. Come nei momenti più delicati, le superfortezze volanti, mentre vi scrivo, sono in volo e stanno sconvolgendo soprattutto le linee ferroviarie riattate dal nemico ed alcune stazioni dove ferve un certo traffico notturno. Altre squadriglie affrontano le autocolonne identificate al chiarore della luna, luminosissima su questo paese [illegible] il termometro [illegible] meno d[illegible] Grande [illegible] animi.

Vi è [illegible] co vogli[illegible] chio pi[illegible] do lun[illegible] nisola.

JOHN RICH

dell'International News Service

La vendita dei biglietti della lotteria «Italia»

Roma, 18

Il Ministero delle Finanze, Ispettorato generale per il lotto e le lotterie, comunica che si è iniziata la vendita dei biglietti della lotteria nazionale «Italia», abbinata alla grande corsa ippica che si svolgerà all'ippodromo di Agnano (Napoli) l'11 marzo.

Ciascun biglietto, il cui prezzo è stabilito in lire 200, concorre a tre grandi premi, rispettivamente di 50 milioni, 10 milioni e 5 milioni, oltre a numerosi altri premi per decine di milioni. Tutti i premi saranno assegnati.

PATTUGLIE AMERICANE IN RICOGNIZIONE SULLE COLLINE A SUD DELLA CITTA' DI SEUL

GIORNALE SPORT

LO SLALOM SPECIALE A GARMISCH

Zeno Colò secondo a causa di una caduta

La gara vinta dall'austriaco Pravda - Terzo Gartner, quarto Monti - Trionfo degli scandinavi nella gara di fondo

Garmisch-Partenkirchen, 18

Zeno Colò è caduto sulla neve bagnata e pesante nella seconda prova dello slalom speciale, e malgrado si sia prontamente ripreso non è riuscito che a piazzarsi in seconda posizione, dietro l'asso austriaco Christl Pravda.

Gli ottocento metri di pista sul pendio dello stadio olimpico, con 250 metri di dislivello e cinquantadue porte, presentavano due sezioni nettamente distinte ed ugualmente pericolose. Nella prima, in alto, la neve era ghiacciata e anche troppo rapida. Nella seconda, la pioggia — che aveva cessato di cadere solo pochi minuti prima dell'inizio — stava disciogliendo la neve, sicchè agli atleti riusciva difficile mantenere l'equilibrio e calibrare le voltate, tanto più data la forte velocità assunta nella prima parte del pendio e la vicinanza delle porte.

Così si sono avute molte cadute e tredici squalifiche. Tre degli italiani, Albino Alverà, Ilio Colli e Italo Caturini, sono stati tolti di gara. Spagnoli e jugoslavi sono apparsi in grandi difficoltà. Uno dei migliori tedeschi, Willi Klein, è finito diciassettesimo. E il francese Henri Oreiller ha perso cinque preziosi secondi per una caduta ad una delle ultime porte. Minor tempo ha perduto Zeno Colò, ma la caduta gli è costata una vittoria che appariva assai probabile. Ed anche James Couttet è ruzzolato sulla neve e non ha potuto piazzarsi più in su del settimo posto.

Ecco la classifica: 1) Christl Pravda (Austria) 1'38"9 (48"3 e 50"6); 2) Zeno Colò (Italia) 1'39"9 (51"1 e 48"8); 3) Carlo Gartner (Italia) 1'42"8 (50"9 e 51"9); 4) Eugenio Monti (Italia) 1'43" (51"2 e 51"8); 5) Fredy Rubi (Svizzera) 1'43"1 (52"2 e 50"9); 6) Desirè Lacroix (Francia) 1'43"6 (51"5 e 52"1); 7) James Couttet (Francia) 1'44" (53"4 e 50"6); 8) Maurice Sanglard (Francia) 1'44"6 (51"8 e 52"8); 9) Henri Oreiller (Francia) 1'45"2 (52"9 e 52"3); 10) Hans Saenger (Austria) 1'45"3 (53"7 e 51"6); 29) Mario Beltrandi (Italia) 1'54"1 (56"5 e 57"6); 31) Silvio Alverà (Italia) 1'54"8 (54"7 - 55"1 e 5" penalità.

Erano presenti duemila spettatori. Colò e Pravda sono stati fotografati in tutte le fasi della folle corsa.

Il campione del mondo, lo svizzero Georges Schneider, è caduto e non ha potuto classificarsi che al trentaseiesimo posto.

Magnifica affermazione collettiva degli italiani, dunque, anche se un secondo, un terzo e un quarto posto non sono che parziale consolazione per la mancata vittoria.

La gara di fondo diciotto chilometri, svoltasi in mattinata, ha visto il previsto trionfo scandinavo: svedesi e finlandesi ai primi sette posti. Ha vinto lo svedese Sigurd Andersson in 1.16'45", tempo veramente notevole date le pessime condizioni della neve e la pioggia dirotta. Secondo un altro svedese, Gunnar Oestberg, in ore 1.17'45" e terzo il finlandese Veljonen in 1.18'10".

Domattina avrà luogo lo slalom femminile, con la partecipazione di diciotto sciatrici in rappresentanza di Germania, Francia, Svezia, Austria e Stati Uniti.

HANS SCHAEFER

Un calciatore: Bassora atleta n. 1 di Spagna

COME IL PICCOLO BEVIACQUA HA VINTO IL «JEAN BOUIN»

Madrid, 18

Se è vero che il buon giorno si vede dal mattino, di ottimo augurio per l'attività internazionale dello sport spagnolo è stata la disputa del XXVII Gran Premio «Jean Bouin», corsa podistica sulla distanza dei 10 chilometri. E' stata veramente una giornata unica e trionfale, col concorso di una folla enorme, malgrado la solenne celebrazione della «noche vieja», che non avrebbe dovuto permettere alla gente di essere tanto mattiniera. Tra debuttanti, veterani, juniores, cadetti, militari e seniores più di seicento corridori hanno preso parte alle varie prove. Dopo le gare minori, tra le quali figurava pure una riservata al gentil sesso (invero risultata molto scarsa come numero di partecipanti) si è svolta la «carrera cumbre», la prova più attesa per la presenza di vari assi francesi, tedeschi e dell'italiano Giuseppe Bevilacqua.

La rappresentanza spagnola era molto numerosa ma qualitativamente inferiore, per le forzate assenze dei campioni Coll, Yebra e Rojo, colpiti da una squalifica che, contrariamente a quanto si credeva, non venne tolta dalla Federazione. Alla partenza, il nome di Beviacqua era dato come sicuro vincitore, ma dopo nove chilometri di gara il numeroso pubblico pensava già ad un risultato sensazionale, in quanto lo atleta del Trionfo Genovese non era nel gruppo dei primi. Gli altoparlanti pronunciavano con maggior frequenza i nomi di Hamza, Mahaut, Cerou, del tedesco Kruger, di Quesada. Ma negli ultimi mille metri il piccolo genovese incominciò il suo serrate, infilando uno ad uno tutti gli avversari che lo precedevano, tagliando per primo il traguardo con il tempo veramente eccezionale di 28'15" e 2 quinti, superiore solo di due secondi al record detenuto da Pujazon. Seguiva, il nostro Beviacqua, il trio francese Hamza, Cerou e Mahaut, mentre quinto si piazzava l'altro italiano, Lazzerini. La giovane promessa spagnola, Quesada giungeva sesto, seguito dal belga Hermann e dal tedesco Kruger. Beviacqua è così il primo italiano ad iscrivere il suo nome nell'albo d'oro dei vincitori di questo classico Gran Premio «Jean Bouin».

Mentre per gli atleti non si sa bene se la stagione, con questa «Jean Bouin», si inizi o finisca, il campionato di calcio ha decisamente ripreso il girone di ritorno, dopo la parentesi natalizia. L'interesse della folla sportiva però non converge sul calcio, o sul campionato di pallacanestro nè tanto meno sul rugby, considerati sport da «statistica» ad uso e consumo della Federacion Nacional de Deportes (che equivale al nostro CONI), ma sulla elezione di Bassora, l'ala destra della nazionale di calcio, a miglior atleta spagnolo del 1950. Estanislao Bassora ha detronizzato così Romero, vincitore nel 1949. Questi, nonostante le sconfitte subite da Ankara a Madrid, e da Mousse a Parigi, occupa il terzo posto, dopo il nuotatore Queralt, e precedendo, Goyoaga, il cavaliere vincitore di molti concorsi internazionali, ed il tennista Pedro Massip.

Un calciatore perde la gamba

Londra, 18

Ledger Ritson — terzino sinistro della squadra di terza divisione inglese del Leyton Orient — sarà sottoposto sabato all'amputazione della gamba destra. Egli si spezzò lo arto nel settembre 1948. Alla ripresa degli allenamenti subì una nuova frattura. Da allora è stato sottoposto a varie operazioni, ed ora si è resa necessaria l'amputazione.

Le Olimpiadi del 1952 per televisione a colori

Oslo, 18

Un giornale norvegese afferma che le Olimpiadi invernali saranno probabilmente trasmesse in televisione a colori. Data la mancanza in Norvegia di apparecchi privati, i documentari saranno probabilmente proiettati nelle sale cinematografiche su schermi di quattro metri per tre, la dimensione standard in Granbretagna e Stati Uniti. Hanno presentato richieste per l'organizzazione delle trasmissioni la «Philips» norvegese e le rappresentanti norvegesi della «General Electric Company» e della «Radio Corporation of America».

Il direttore della «Philips» di Norvegia ha peraltro fatto osservare che le notizie diffuse dal giornale sono alquanto premature, date anche le difficoltà opposte dalle autorità locali.

Rinasce la Coppa Europa?

Venezia, 18

Il 17 e 18 febbraio p. v. si riuniranno a Venezia i rappresentanti delle Federazioni calcistiche d'Italia, Svizzera, Austria, Germania e Jugoslavia per prendere una decisione in merito alla progettata Coppa dell'Europa centrale. Come si ricorderà, le Federazioni interessate si sono già riunite una prima volta ad Innsbruck senza peraltro giungere ad una conclusione. Nello stesso periodo e sempre a Venezia si riunirà il comitato della Coppa internazionale.

USCITE LE CLASSIFICHE DELLA STAGIONE 1950

Ancor sempre primi in Italia i nuotatori triestini

Ci siamo di recente occupati dei risultati ottenuti nel 1950 dai migliori nuotatori e nuotatrici del mondo e di Europa. Quasi contemporaneamente la Federazione italiana ha pubblicato tutta una serie di classifiche individuali e di società, che compendiano l'intera attività svolta in Italia nella stagione passata.

Per la gran parte i quotidiani sportivi e anche quelli politici, si sono limitati a riportare le classifiche dei primi dieci classificati in ogni gara, trascurando completamente lo esame delle classifiche collettive, che pur stanno ad indicare i limiti dello sviluppo raggiunto dal nuoto nelle singole regioni. Con le presenti note ci proponiamo di colmare la lacuna, almeno per quel che riguarda i risultati ottenuti dalle società locali.

U. S. Triestina, Edera, Rari Nantes e Fiamma sono le società giuliane che si sono occupate nel 1950 di attività natatorie, e che di conseguenza figurano nelle classifiche nazionali. Al riguardo ci meraviglia che mai, fino ad oggi, centri come Muggia, Monfalcone e Grado, siano stati in grado di sviluppare l'attività natatoria tanto importante e non solo agli effetti dell'educazione fisico-sportiva.

Il Trofeo di più alto lustro che la FIN mette annualmente in palio è quello intitolato al compianto Corbari. La classifica per tale trofeo è ottenuta sommando i punteggi parziali riportati dalle varie società nelle tre branche dell'attività federale (nuoto, tuffi e pallanuoto). Di conseguenza esso viene assegnato alla più completa società italiana in senso assoluto. L'anno scorso esso era stato vinto dall'U. S. Triestina, che quest'anno ha dovuto accontentarsi del terzo posto. Da una semplice scorsa alle tabelle sottoriportate è facile rendersi conto che il mancato successo della nostra anziana società è dovuto all'insufficienza del settore della pallanuoto, che non è riuscito ad ottenere i 4 punti necessari per raggiungere la R. N. Florentia a cui quest'anno va l'ambito Trofeo. L'Edera si è piazzata al 5.o posto e la disciolta Rari Nantes che ha svolto solo una limitata attività natatoria, si trova al 24.o.

Ci si consola, almeno in parte, della perdita del primato, constatando che l'addizione dei punteggi ottenuti in tale graduatoria dalle nostre società offre una somma che ci permette di considerare ancora Trieste come la prima città natatoria in campo nazionale.

La classifica per il Trofeo Barbacci, assegnato alla società che ha svolto una maggiore e migliore attività nel campo del nuoto maschile e femminile, vede quest'anno in testa l'U. S. Triestina, seguita dall'Edera, mentre la Rari Nantes si trova al 10.o e la Fiamma all'88.o posto.

Sempre in campo natatorio, il Premio Juvenilia, per i migliori risultati ottenuti nelle categorie giovanili, è andato all'Edera (seconda vittoria consecutiva) mentre la Triestina si trova al 3.o posto. Nella classifica dei tuffatori e delle tuffatrici figura soltanto l'U. S. Triestina, al 4.o posto, avendo ottenuto 87.793 punti contro i 113.603 della Lazio, vincitrice del Trofeo. Nel settore della pallanuoto (Trofeo del Giocatore) le nostre società non sono riuscite, come già abbiamo detto, a raccogliere punti sufficienti per entrare nella classifica «Corbari», essendo finite all'11.o posto la Triestina e al 13.o l'Edera. (Solo dieci società per ogni branca, vengono incluse nella classifica per il maggiore trofeo). La Triestina è retrocessa in Serie B, mentre l'Edera, perdendo un solo incontro sui dodici disputati, si è classificata al secondo posto assoluto della Serie C, entrando quindi di diritto nella divisione nazionale Serie B. Ancora un cenno per ricordare le buone affermazioni della Triestina ai campionati di tuffi, dove si classificò terza nella serie A maschile e femminile e prima nella serie B maschile.

Riportiamo infine più sotto anche le classifiche dei migliori nuotatori e delle migliori nuotatrici locali, compilata dalla F.I.N. in base alle quote tabellari corrispondenti ai risultati ottenuti nel 1950.

M. V.

TROFEO BARBACCI (nuoto maschile e femminile):

1)	U. S. Triestina	p. 22.905	(10)
2)	A. S. Edera	» 18.131.5	(9)
3)	R. N. Salerno	» 10.640.5	(8)
4)	R. N. Florentia	» 10.607	(7)
5)	S. Venez. Nuoto	» 10.412.5	(6)
6)	Ferrov. Venezia	» 9.777	(5)
7)	Chiavari Nuoto	» 9.684.5	(4)
8)	S. S. Lazio	» 9.604.5	(3)
9)	Vis Pesaro	» 9.532	(2)
10)	R. N. Trieste	» 8.926	(1)

Seguono altre 81 società. La cifra in parentesi indica il punteggio valido agli effetti della classifica per il Trofeo Carboni.

TROFEO CANGIULLO (tuffi maschili e femminili):

1)	S. S. Lazio	p. 113.603	(10)
2)	Canottieri Milano	» 109.771	(9)
3)	Ardita Juventus	» 101.784	(8)
4)	U. S. Triestina	» 87.793	(7)
5)	R. N. Florentia	» 77.193	(6)

Seguono altre dodici società.

TROFEO DEL GIOCATORE (pallanuoto):

1)	R. N. Napoli	p. 27	(10)
2)	R. N. Camogli	» 24	(9)
3)	R. N. Florentia	» 21	(8)
4)	Sturla Quarto	» 19	(7)
5)	S. S. Lazio	» 16	(6)
11)	U. S. Triestina	» 10	(0)
13)	A. S. Edera	» 9	(0)

TROFEO CORBARI (Classifica generale, nuoto, tuffi e pallanuoto):

1)	R. N. Florentia	p. 21
2)	S. S. Lazio	» 20
3)	U. S. Triestina	» 17
4)	R. N. Napoli	» 10
5)	R. N. Camogli	» 9
6)	A. S. Edera	» 9
7)	Canottieri Milano	» 9
8)	R. N. Salerno	» 8
9)	Ardita Juventus	» 8
10)	S. S. Sturla	» 7
24)	R. N. Trieste	» 1

PREMIO JUVENILIA (categoria ragazzi):

1)	A. S. Edera	p. 3.017
2)	R. N. Ferrovieri Venezia	» 2.773
3)	U. S. Triestina	» 2.743
4)	Canottieri Posilipo	» 2.731
5)	Chiavari Nuoto	» 2.320

CLASSIFICHE DEI MIGLIORI NUOTATORI GIULIANI:

1) Grilz (4) (U.S.T.) 200 rana in 2'46"3 p. 877, 2) Precop (12) (U.S.T.) 100 s. l. in 1'2"4 p. 758, 3) Balbi (26) (U.S.T.) 200 rana in 2'56"5 p. 714, 5) Bonetti (35) (R. N.T.) 100 s. l. in 1'4"1 p. 690, 6) Samer (38) (A.S.E.) 200 rana in 2'58"9 p. 679, 7) Miani (46) (U.S. T.) 200 rana in 3'0"1 p. 663, 8) Vidulli (51) (A.S.E.) 100 s. l. in 1'5" p. 654.

CLASSIFICA DELLE MIGLIORI NUOTATRICI:

1) Gamacchia (1) (U.S.T.) 100 s. l. in 1'9"5 p. 861, 2) Calligaris (3) (U.S.T.) 100 s. l. in 1'11" p. 798, 3) Mayer (8) (U.S.T.) 200 rana in 3'20"5 p. 706, 4) Benini (9) (R.N.T.) 100 s. l. in 1'14"3 p. 681; 5) Dorati (11) (U.S.T.) 200 rana in 3'23"3 p. 671, 6) Andreani (17) (U.S.T.) 200 rana in 3'28"1 p. 615.

I numeri in parentesi indicano il posto occupato dai nuotatori o delle nuotatrici nella graduatoria nazionale.

Intensa annata di sport in Austria

Vienna, 18

Ad una domanda rivolta da un noto giornale viennese su quello che porterà il 1951, hanno risposto i giornali sportivi, assicurando il lettore che, nel campo dello sport, si può essere certi che gli avvenimenti ed i risultati saranno con certezza superiori a quelli della politica interna ed estera del paese, e che solamente in questo campo l'Austria può sperare di avere un ruolo importante nella vita del Continente. Queste affermazioni sono suffragate da una serie di notizie riguardanti gli avvenimenti sportivi che sono stati preannunciati per il 1951. Non si può dire che tale lista non sia molto promettente. Si inizierà con la disputa del campionato mondiale di tennis da tavolo, dall'1 al 18 marzo, a Vienna. Questo gioco, chiamato fino a pochi anni addietro con il nome non troppo piacevole di ping-pong, ha assunto oggi una tale importanza che una manifestazione del carattere di quella che si svolgerà nella capitale austriaca trova commento ed appoggio su tutti i giornali del mondo. Al campionato saranno rappresentate infatti ben 21 nazioni.

Nel campo del ciclismo il programma per il nuovo anno ha assunto proporzioni gigantesche. Sono annunciate più di cento gare su strada, sessanta «criterium» ed oltre venti riunioni su pista.

Ma il «clou» di questo programma sportivo internazionale sarà l'incontro di rivincita tra le nazionali di calcio dell'Austria e della Scozia, in occasione della ricorrenza della «Wiener Festwoche». Teatro di questo atteso incontro sarà, neanche dirlo, il Prater viennese. Accanto a questi incontri di carattere ufficiale, verranno programmati altri di non minore importanza per gli sportivi, specie nel campo del nuoto, del pugilato, del tennis e della vela. Per quanto si può dedurre, quindi da questo piano, il 1951 si presenta come un anno ricchissimo di attività sportiva. Molti dei desideri degli sportivi austriaci stanno per diventare realtà. Molti altri rimarranno, invece, ancora nel mondo dei sogni.

IL TROTTO A VILLA GLORI

Leola Hanover vince il Premio Gran Sasso

Roma, 18

Quattro partenti nell'odierno Premio Gran Sasso della riunione di corse al trotto all'ippodromo di Villa Glori che dotato di mezzo milione di lire costituiva la prova di centro sulla distanza di metri 2420. Niente da fare contro Leola Hanover tornata alla vittoria con grande sicurezza sotto la guida di F. Branchini. La corsa di Leola è stata tanto facile che già al secondo passaggio la cavalla della scuderia Campo de' Fiori cominciava a guadagnare terreno. Sulla retta di fronte la penalità di Leola diminuiva e quindi la cavalla piazzava il suo spunto finale che la vedeva sfilare in testa con sicurezza. Frattanto Furetto e Grosio, dopo che Labor aveva ceduto, lottavano per la seconda moneta. Nel finale, mentre Leola passava facile vincitrice il palo, Furetto teneva a bada con altrettanta facilità Grosio aggiudicandosi il secondo posto.

Ecco il dettaglio. *Premio Soratte* (L. 210.000, m. 1660): 1) Ungaro (A. Rosi) 1.27.1, 2) Lanfranco, 3) Armonetta. Tot.: 42, 22, 54 (77). Partenti 5. *Premio Artemisio* (L. 157.500, m. 2020): 1) Oracolo (Di Donna) 1.30.5, 2) Bellentani, 3) Maligno. Tot.: 30, 16, 23, 57 (182). Partenti 10. *Premio Matese* (L. 200.000, m. 2000): 1) Cam (A. Rosi) 1.26.1, 2) Dollard Bleu, 3) Florentino. Tot.: 59, 22, 18 (111). Partenti 7. *Premio Cimone* 1.a divis. (L. 150.000, m. 2100): 1) Fortunone (O. Baldi) 1.27.1, 2) Golino, 3) Caio Lutazio. Tot.: 74, 27, 23, 21 (422). Partenti 10. *Premio Gran Sasso* (L. 500.000, metri 2420): 1) Leola Hanover (F. Branchini) 1.22.2, 2) Furetto, 3) Grosio. Tot.: 10, 10, 12 (30). Partenti 4. *Premio Velino* (L. 150.000, m. 1600): 1) Salvador (R. Bottoni) 1.27, 2) Arcere, 3) Lavinia. Tot.: 24, 14, 16, 40 (68). Partenti 11. *Premio Maiella* (L. 200.000, m. 1700): 1) Sassonia (C. Baldi) 1.23.6, 2) Camparuello, 3) Boscorado. Tot.: 20, 11, 13, 15 (37). Partenti 8. *Premio Cimone* 2.a divis.: 1) Libo (R. Bottoni) 1.28.4, 2) Adro, 3) Hollyvood. Tot.: 92, 34, 20 (67). Partenti 6.

Le nuove formule della Mille Miglia

Brescia, 18

Il nuovo regolamento della «Mille Miglia» di quest'anno, a titolo di esperimento, presenterà caratteristiche che avranno particolari e nuove attrattive, che non mancheranno di dare un aspetto di assoluta novità alla manifestazione, specialmente per quel che riguarda la fisionomia delle categorie già definite nel 1950: turismo e gran turismo. Il nuovo orientamento che gli organizzatori daranno alla «Mille Miglia», oltre a permettere una larga partecipazione straniera in tutte le categorie ammesse, e da ciò scaturirà un interessante duello con la produzione italiana in commercio, faciliterà i concorrentit, specialmente per quel che riguarda le operazioni di verifica alla partenza e all'arrivo, che verranno notevolmente snellite.

Le indiscrezioni trapelate negli ambienti automobilistici hanno fatto nascere attorno al regolamento della «Mille Miglia», che tra breve tempo verrà presentato per l'approvazione alla C.S.A.I. infinite congetture e un'attesa vivissima. La corsa bresciana, che ha sempre fatto testo, con la prossima edizione, potrà dare un nuovo indirizzo all'automobilismo agonistico.

Assegnato dai giornalisti sportivi A Masetti il "Premio dell'atleta,,

Milano, 18

Il «Premio dell'atleta» istituito dal Gruppo milanese giornalisti sportivi è stato assegnato per il 1950 a Umberto Masetti, campione del mondo di motociclismo. Il «Premio di squadra» è stato assegnato alla rappresentativa nazionale di atletica leggera per le sue affermazioni singole e collettive durante l'intera stagione.

Napoli-Casertana 5-1

Napoli, 18

Dinanzi a cinquemila persone, il Napoli ha sostenuto oggi un incontro amichevole con la Casertana, in preparazione della partita di domenica prossima contro la Fiorentina. Lo incontro è terminato con la vittoria del Napoli per 5 a 1 (1-1), le reti sono state segnate nel primo tempo da Suprina e Pasocco (C), nella ripresa da Formentin (2), Astorri e Krieziu.

Villemain contro un sordomuto

New York, 18

Da fonte vicina all'International Boxing Club si apprende che il peso medio francese Robert Villemain incontrerà probabilmente Eugene Hairston di New York in un combattimento al Madison Square Garden, poco dopo il suo ritorno in America. Hairston è un negro del Bronx il cui udito e la cui parola furono gravemente intaccati da una malattia infantile. Ha vinto undici incontri consecutivi.

I problemi della F.I.A.P.

Roma, 18

Il Consiglio federale della F. I.A.P. è stato convocato per sabato 3 febbraio p. v. a Viareggio, presso la sede dell'A.S. S.I., al caffè Margherita. Nel corso della riunione sarà discussa la relazione morale e finanziaria che il presidente dovrà leggere al congresso federale. Successivamente, il consiglio si riunirà nuovamente dopo il congresso e precisamente il 4 febbraio alle ore 10, nei medesimi locali, per discutere l'assegnazione delle gare nazionali per l'anno 1951, per definire l'attività internazionale e per esaminare molti altri problemi di ordinaria amministrazione. Il 3 febbraio, alle ore 10, negli stessi locali, si riunirà il comitato nazionale per la lotta stile libero.

Il Giappone alla Davis

Tokio, 18

La squadra giapponese di tennis è stata invitata a partecipare alla Coppa Davis dall'Australia, che detiene il trofeo. L'invito è stato accettato.

Corsa campestre del C.S.I. La Libertas di Trieste organizza, col benestare della FIDAL, per domenica 28, la prima selezione provinciale del C. S. I. di corse campestri. Le iscrizioni, gratuite, dovranno essere inviate presso la sede del C. S. I., via G. Gallina 3, e si chiuderanno alle ore 20 di venerdì 26 c. m.

IL TROFEO NEDO NADI DI SCHERMA

Giornata conclusiva della «B»

Il C.M.M. a Milano e la Ginnastica a Firenze

(P. d. F.) Domenica prossima gli schermitori cadetti disputeranno gli incontri in programma per l'ultima giornata: e, a meno di qualche eventuale coda, in forma di spareggi per squadre classificatesi a pari punti, si saprà quali saranno le squadre promosse alla Serie A e quali le retrocesse alla Serie C per l'anno prossimo. Tutte le squadre disputeranno quattro incontri, tranne Treni, Barion e Palermitano che ne hanno in programma due soltanto.

Una compagine ha ormai acquistato il diritto alla promozione, il Giardino di Milano, che così ritorna a far parte del ristretto gruppo delle elette, essendosi risollevata prontamente dallo stato di depressione che che l'aveva l'anno scorso fatta precipitare nella serie inferiore. Pur dovendo incontrare ancora le squadre che immediatamente la incalzano in classifica, la squadra milanese saprà vincere il titolo di campione della Serie B. E riteniamo che il secondo posto non sfuggirà ai palermitani del Triolo, perchè la squadra triestina del Circolo Marina Mercantile dovrà ancora una volta scendere in campo in formazione di ripiego, per il perdurare dell'assenza degli sciabolatori Artelli e Liebman: e questa assenza costerà probabilmente ai triestini anche il terzo posto, perchè oltre al Giardino e al Triolo, essi dovranno incontrare squadre come la Mameli di Genova ed il Pro-Gioia, assolutamente bisognose di punti per una sicurezza matematica della salvezza. Riteniamo infatti che solo i 14 punti possano dare tale certezza, a 13 ci sarà ancora la possibilità di uno spareggio; per questo motivo la lotta diretta e a distanza, per non retrocedere, sarà appassionante per tutte le squadre, perchè ora solo le prime quattro in classifica possono dormire il loro sonno tranquillo e le ultime due quello rassegnato.

A Firenze si scriverà il capitolo principale di questa lotta: Pescara, Ginnastica e Cremona cercheranno di agguantare la coda del gruppo di centro, che sarà probabilmente costituita dal Barion e dal Palermo. Ma il pronostico nega ogni possibilità al Pescara e ne concede solo scarsissima alla Ginnastica, che difficilmente riuscirà ad oltrepassare i 10 punti, mentre invece i cremonesi riusciranno forse ad attingere quota 14: lo incontro chiave della giornata sarà appunto quello fra Ginnastica e Cremona, e le previsioni sono in favore di quest'ultima, alla quale potrà forse anche bastare un pareggio per salvarsi. I padroni di casa del Fiorentino non si lasceranno sfuggire la facile occasione di ospitare squadre dai nomi illustri, per arrotondare la loro classifica e raggiungere il terzo posto, strappandolo ai triestini del Circolo Marina Mercantile.

Ritornano i maghi del basket
Altra tournée europea degli Harlem Globetrotter

Parigi, 18

E' stata in questi giorni conclusa la seconda «tournée» europea degli Harlem Globetrotters. Essi debutteranno il 14 maggio a Londra e giocheranno successivamente in diverse città inglesi ed irlandesi. Il 28 essi saranno a Parigi, dopodichè inizieranno un giro, che durerà parecchi mesi. L'itinerario di massima dovrebbe essere il seguente: Lilla, Belgio, Olanda, Francia dell'Est, Svizzera, Lione, Francia Sud-Ovest, Spagna, Portogallo, Africa del Nord, Italia, Nizza, Vienna, Germania dell'Ovest, Svezia e Finlandia. Gli impresari più noti stanno già lavorando per concretare nei particolari tale laboriosa «tournée».

La squadra britannica di tennis

Londra, 18

La Federazione britannica di tennis annuncia la formazione della squadra che difenderà i colori della Granbretagna ai campionati scandinavi, in programma dal 20 al 28 gennaio. La squadra comprende Hedley (capitano), Arthur Paddy Roberts, Miss Kay Tuckey e Miss Susan Partridge.

Torneo alle tre armi. Il giorno 21 corrente avrà luogo a Gand la disputa di una challenge internazionale alle tre armi, alla quale parteciperà una squadra italiana composta da: Di Rosa Manlim (Fioretto), Pavesi Carlo (Spada), Racca Mauro (sciabola). Risulta sicura partecipante, oltre ad altre squadre, anche la nazionale francese.

Il presidente della Federazione italiana motonautica, principe Vitaliano Borromeo, nella recente seduta del comitato permanente dell'Unione internazionale motonautica, è stato nominato all'unanimità vice presidente dell'Unione stessa.

Un nuovo confronto fra il peso medio lucchese Ivano Fontana e il negro Baby Day, che di recente hanno chiuso alla pari a Roma, si svolgerà a Lucca il 25 gennaio.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8